

Short Theatre 7 West End

Roma, settembre 2012

5 > 8 Teatro India
11 > 15 La Pelanda
22 Teatro Argentina

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

19.00 / sala A bis / teatro / 40'

TEATRO SOTTERRANEO *Homo ridens*_Roma

creazione collettiva *Teatro Sotterraneo*

in scena *Sara Bonaventura, Jacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri*

scrittura *Daniele Villa*

consulenza costumi *Laura Dondoli, Sofia Vannini*

locandina *Rojna Bagheri*

grafica *Marco Smacchia*

produzione *Teatro Sotterraneo*

coproduzione *Armunia, Centrale Fies*

col sostegno di *Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura e alla Contemporaneità, Le Murate, Suc (Spazi Urbani Contemporanei)*

in collaborazione con *Santarcangelo 41*

Teatro Sotterraneo fa parte del progetto *Fies Factory*

www.teatrosotterraneo.it

Homo ridens è una performance pensata come esperimento su campione, un test sul pubblico-cavia chiamato a reagire a determinati stimoli che attengono al riso e ai suoi meccanismi. Il progetto rivede e aggiorna i risultati delle proprie ricerche in ogni città e di conseguenza ne prende il nome. L'intento è quello d'indagare l'attitudine umana alla risata, misurandone i limiti e la complessità. Nel riso rinunciamo alla funzione vitale del respiro, nel riso è la parte aggressiva di noi che ci fa digrignare i denti, nel riso è l'intrattenimento del potere ma anche la rivolta popolare. Sappiamo che la coscienza di sé rende l'uomo consapevole della morte. Ma cosa c'è da ridere?

Teatro Sotterraneo è un collettivo di ricerca teatrale formatosi a Firenze nel 2004. Con lo spettacolo 11/10 in apnea entra a far parte della Generazione Premio Scenario 2005. Negli anni successivi il gruppo produce nell'ordine: Post-it (2007), La Cosa 1 (2008), il Dittico sulla specie composto da *Dies irae* _ 5 episodi intorno alla fine della specie (2009) e *L'origine delle specie* _ da Charles Darwin (2010), *La Repubblica dei bambini* (produzione per l'infanzia) e *Homo ridens* (2011). Dal 2008 Teatro Sotterraneo fa parte del progetto Fies Factory curato da Centrale Fies. Nel biennio 2008-2009 è sostenuto dal progetto ETI "Nuove Creatività". Nel 2009 riceve il Premio Lo Straniero e il Premio Ubu Speciale, nel 2010 il premio Hystrio-Castel dei Mondì, nel 2011 il Silver Laurel Wreath Award al Mess Festival di Sarajevo per *Dies irae* _ 5 episodi intorno alla fine della specie. Nel 2012 riceve l'Eolo Award come miglior novità per *La Repubblica dei bambini* oltre a First Prize e Act Prize al Be festival di Birmingham (UK) per *Homo ridens*. Nell'estate 2012 Teatro Sotterraneo si confronta con l'opera lirica curando la regia de *Il Signor Bruschino* di Gioachino Rossini per il Rossini Opera Festival.

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

20.00 / sala B / teatro / 1h15'

PHILIPPE QUESNE / VIVARIUM STUDIO (FR) *L'effet de Serge*

Ideazione, direzione e scene *Philippe Quesne*

con *Gaëtan Yourc'h, Isabelle Angotti, Rodolphe Auté, Cyril Gomez-Mathieu, e ospiti del luogo*

Nell'ambito di TransARTE

musica di *André Prévin, Gillian Hills, Howe Gelb, Sophia Loren, Wagner, John Cage, The Patriotic Sunday, Sparklehorse, Colleen, Antoine Duhamel, Willy Deville, Arnold Goland, Abbc, Vic Chesnutt, Led Zeppelin, José Feliciano*
produzione *Vivarium Studio*

in coproduzione con *Ménagerie de Verre – Paris*

con il supporto di *Forum scène conventionnée de Blanc-Mesnil, festival actOral montévidéo - Marsiglia*

Debutto novembre 2007 presso la Ménagerie de Verre - Parigi

Vivarium Studio è finanziato dal *DRAC Île-de-France (Ministero della Cultura Francese) e Conseil Régional Île-de-France*.

La compagnia è sostenuta da *Institut français – Ministères des Affaires étrangères et européennes per la tournée internazionale*

www.vivariumstudio.net

Nel suo appartamento, un personaggio di nome Serge rappresenta ogni domenica ai suoi amici performance da 1 a 3 minuti con minimi effetti speciali. Scritto per l'attore Gaëtan Vourc'h, *L'Effet de Serge* si interroga sul solo come forma attraverso il sottile rapporto con la questione della performance. In questo nuovo lavoro, Philippe Quesne va avanti nel suo progetto di scrittura scenica che coinvolge arte, musica e sperimentazione.

Vivarium Studio è stato fondato dal regista francese Philippe Quesne nel 2003 come laboratorio di innovazione teatrale con il contributo di attori, artisti visivi, musicisti e un cane. Gli studi in arti visive, graphic design e scenografia (ha lavorato per l'opera, il teatro e per allestimenti di arte contemporanea per 10 anni) ha sicuramente influenzato l'impianto visivo delle 7 performance che ha concepito e diretto come Vivarium Studio negli ultimi 9 anni. Inoltre ha prodotto performance in spazi pubblici, installazioni nell'ambito di mostre d'arte contemporanea, e pubblicato quattro booklet.

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

21.15 / foyer / performance / 20' ca. In replica giovedì 6 – 23.00 – ingresso gratuito

FRANKO B (IT/UK) *I'm thinking of you*

www.franko-b.com

I'm Thinking of You presenta un'immagine surreale, onirica. Una visione romantica della fantasia e dell'abbandono del mondo dell'infanzia. Centrale è il corpo, ma anche attraverso gli oggetti e la musica portiamo lo spettatore verso un'esperienza personale contemplativa. La prima ispirazione di *I'm Thinking of You* deriva da un oggetto dell'infanzia che Franko B ha trasformato in una scultura, modificato dagli adulti per un uso sicuro. L'idea era di consentire agli adulti di giocare, di dimenticare i loro problemi, di lasciarsi andare, o semplicemente di divertirsi - nello stesso modo in cui i bambini sono autorizzati a fare. Nel tempo, e con la collaborazione della compositrice Helen Ottaway, l'idea si è sviluppata e modificata, per cui Franko B ha utilizzato la performance e la musica per creare l'immagine desiderata.

“Sono essenzialmente un pittore che fa anche performance. Vengo dalla visual art e non dalla tradizione dello spettacolo dal vivo. Negli ultimi venti anni ho sviluppato forme di lavoro, in termini di strategia e contesto, usando la pittura, l'installazione, la scultura, la fotografia, il video e il suono”. **Franko B** è nato a Milano e vive Londra. Le sue performance sono state rappresentate, tra l'altro, all'Institute of Contemporary Arts di Londra e alla Tate Modern. Ha esposto lavori a Zagabria, Città del Messico, Milano, Amsterdam, Anversa, Copenaghen, Madrid, Vienna, Bruxelles, Cork e Siena. Attualmente è docente di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata e tiene lezioni presso numerose scuole d'arte nel Mondo.

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

22.00 / sala A / performance / 50'

JONATHAN CAPDEVIELLE (FR) *Adishatz / Adieu*

spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

ideazione e interpretazione *Jonathan Capdevielle*

disegno luci *Patrick Riou*

direzione tecnica e suono *Christophe Le Bris*

collaborazione artistica *Gisèle Vienne*

Nell'ambito di TransARTE

sguardo esterno *Mark Tompkins*

assistenza al suono *Peter Rehberg*

assistente artistica per la tournée *Jonathan Drillet*

con la partecipazione di *ECUME*, ensemble corale dell'università di Montpellier – direzione musicale *Sylvie Golgevit* con *Paco Lefort, Jean-Luc Martineau, Tao Mezarguia, Kevin Thiolon, Benoit Vuillon*.

ringraziamenti a *Aurélien Richard, Mathieu Grenier, Jean-Louis Badet, e a Barbara Watson e Henry Pillsbury*

con il supporto di *DACM e l'équipe tecnica di Quartz, Scène Nationale de Brest*

produzione e distribuzione *Bureau Cassiopée*

in coproduzione con *Centre Chorégraphique National de Montpellier Languedoc Roussillon dans le cadre de domaines (FR), Centre Chorégraphique National de Franche-Comté à Belfort dans le cadre de l'accueil studio (FR) et BIT Teatergarasjen, Bergen (NO)*.

con il sostegno di *Centre National de la Danse* per la concessione delle sale prove

www.bureaucassiopee.fr

Adishatz restituisce in modo molto particolare un fragile autoritratto. Costruito attraverso la tecnica dell'imitazione, spesso usata per intrattenere, Jonathan Capdevielle la devia con una forza di gran lunga più torbida, registrando il mondo che lo circonda e che lo costituisce. Attraverso le canzoni, probabilmente superficiali e molto note, emergono interrogativi molto più profondi e personali. Questo montaggio di canzoni e conversazioni evoca, come un diario, le radici, la tradizione, la famiglia, e anche quel miscuglio curioso che deriva dalla relazione tra la cultura locale ed internazionale.

Jonathan Capdevielle è nato nel 1976 a Tarbes in Francia e vive a Parigi. Dopo i suoi studi di teatro a Tarbes tra il 1993 ed il 1996, si iscrive alla Scuola superiore nazionale delle arti dei burattini. Ha partecipato a molte creazioni, tra cui: *Personnage à réactiver*, opera di Pierre Joseph (1994), *Performance*, con Claude Wampler (1999), *Mickey la Torche*, di Natacha de Pontcharra, traduzione di Taoufik Jebali, regia di Lotfi Achour, Tunis, (2000), *Les Parieurs et Blonde Unfuckingbelievable Blond*, regia di Marielle Pinsard (2002), *Le Golem*, regia di David Girondin Moab (2004), *Le groupe St Augustin*, *Le Dispariteur*, *Monsieur Villovitch*, *Hamlet et Marseille Massacre* (atelier di creazione radiofonica - France Culture), regia di Yves-Noël Genod (2004-2010). Collaboratore di Gisèle Vienne nei suoi primi allestimenti, è interprete in tutti i suoi spettacoli, in quelli realizzati da Étienne Bideau Rey e Gisèle Vienne: *Splendid's* di Jean Genet, *Showroomdummies* (creazione 2001 e riscrittura 2009) e *Stéréotypie*, ed in quelli con la regia di Gisèle Vienne *I Apologize*, *Une belle enfant blonde / A young, beautiful blonde girl*, *Kindertotenlieder*, *Jerk*, pièce radiofonica, *Jerk* solo per un marionettista, *Éternelle idole* e *This is how you will disappear* (creazione 2010). Gisèle Vienne, Dennis Cooper, Peter Rehberg e Jonathan Capdevielle hanno appena pubblicato un libro + CD: *Jerk/ATTRAVERSO le LORO LACRIME* a edizioni DISVOIR nella serie ZagZig in due edizioni, francesi ed inglesi. A settembre 2006, crea con Guillaume Marie *We are accidents waiting to happen* al Palais di Tokio. Nel 2007, crea la performance *Jonathan Covering* al festival *Tanz im august* a Berlino, punto di partenza per la creazione dello spettacolo *Adishatz/Adieu* (2009). Ad aprile 2010, è interprete dello spettacolo radiofonico di Yves-Noël Genod e Nathalie Quintane, *Marseille massacre* nell'ambito degli atelier di creazione radiofonica di France Culture. A novembre 2011 presenta *Popydog*, creato in collaborazione con Marlène Saldana al Centre National de la Danse – Pantin. Ad agosto 2012 prepara *Spring Rolle* un progetto per il festival *des arts viva 22.00 / sala A / teatro-performance / 50'*

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

22.15 / esterno canneto / teatro / 1h [In replica giovedì 6 - 22.45](#)

TEATRI DI VITA *L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi*

uno spettacolo di *Andrea Adriatico*

di Copi

con *Anna Amadori, Olga Durano, Eva Robin's; e Maurizio Patella, Saverio Peschechera, Alberto Sarti*

cura *Saverio Peschechera, Daniela Cotti*

scenotecnica e luci *Carlo Quartararo*

costumi *Valentina Sanna*

scene e costumi *Andrea Cinelli*

organizzazione *Monica Nicoli*

grazie a *Stefano Casi*

www.teatridivita.it

In Cina! In Cina! In Cina! Sembrano lontane parenti delle tre sorelle di Cechov... Eppure sono tre decadenti e decadute gran signore (o signori?) autoesiliate in una Siberia da cui non riescono a uscire, assediata da lupi affamati... Sono Irina, la Madre e la signora Garbo, tutte in corsa verso qualcosa, in un caleidoscopico delirio camp. *L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi* è uno dei testi più travolgenti di Copi, che nelle vesti della signora Garbo l'ha portato in scena a Parigi nel 1971 con la regia di Jorge Lavelli. La commedia è un inesauribile accavallarsi di colpi di scena che ogni volta modifica completamente ogni riferimento, a cominciare da quello sessuale. E' il trionfo del delirio transgender e psichedelico, che esplose in una graffiante comicità. Si ride di cose atroci, mentre il mondo alla deriva rappresentato in quella capanna nella steppa assomiglia sempre più al nostro mondo scardinato.

La strampalata storia di Irina e della Madre nella steppa, sempre in procinto di partire per un altrove che non esiste, mentre ricevono la visita di personaggi come loro senza un'identità e un sesso definitivi, è una vera cavalcata nella più sfrenata fantasia, che moltiplica la comicità di Copi per descrivere con il sorriso l'umanità lacerata dei nostri tempi. Un'umanità dove "la difficoltà di esprimersi" ha l'immagine atroce delle mutilazioni: fisiche, umane, sociali.

Andrea Adriatico è regista di teatro e cinema e direttore di Teatri di Vita a Bologna, che ha fondato nel 1991. In teatro ha imposto uno stile spregiudicato di fusione tra i generi, affrontando autori e tematiche complesse con un'ispirazione visiva e narrativa di taglio cinematografico. Tra gli autori messi in scena: Beckett, Koltès, Pasolini, Mishima, Cocteau, Copi e, da ultimo, Cormac McCarthy, di cui ha diretto nel 2010 la prima rappresentazione italiana di *The Sunset Limited*. Dal 2000 lavora anche nel cinema: i suoi film, tra cui *Il vento, di sera* (2004) e *All'amore assente* (2007), sono stati presentati nei maggiori festival internazionali, dalla Mostra del Cinema di Venezia al Festival di Berlino. Nel 2010 ha firmato con Giulio Maria Corbelli il documentario *+o- il sesso confuso, racconti di mondi nell'era aids*.

Teatro India - Mercoledì 5 settembre

23.00 / esterno bar / concerto-performance / 1h10' – ingresso gratuito

JOHN THE HOUSEBAND / ALMA SÖDERBERG (SWE) *John Quixote*

Nell'ambito di IYMT

Prima Nazionale

John the Houseband è formato da: *Alma Söderberg (SWE), Dennis Deter (D), Melkorka Sigridur Magnusdottir (IS), Anja Müller (D), Hendrik Willekens (BE) e Roger Sala Reyner (ES)*.

Una produzione *John the Houseband*

con il supporto di *Antic Teatre (Barcellona), Tanznacht Berlin, Nagib Festival, Opera Estate (Bassano del Grappa), Het Veem Theater (Amsterdam)*

Ringraziamenti: *Igor Dorbricic, Karin Parrot, Angela and Arnau, Para Sala*

www.johnthehouseband.wordpress.com

Questa performance- concerto per Roma di John the Houseband, è una tappa del nostro tour in Europa. In quanto collettivo di coreografi, ballerini e musicisti il nostro è qualcosa di più di un concerto, John assembla coreografie, canzoni appositamente composte e cover. Tutto quello che facciamo si riferisce al posto in cui siamo in quel preciso momento. Nessun concerto sarà mai uguale ad un altro. Dopo un' estate rovente in Spagna, Germania e Slovenia, *John Quixote* sta arrivando sulla tua strada.

John the Houseband è un progetto nato alla scuola di teatro di Amsterdam da un gruppo di ballerini e coreografi provenienti da Svezia, Islanda, Belgio, Spagna e Germania. Si muovono come un corpo modificabile, una band intesa come un progetto artistico. Una proiezione, una ricerca ed indagine sulla VITA: musica dal vivo, performance e diversi tipi di persone e personalità. A livello personale, i membri di John stanno lavorando con compagnie di danza come Damaged Goods/Meg Stuart, UltimaVez/WimVandekeybus e Nicole Beutler, NB projects, in tour con il network Aerowaves e indipendentemente con spettacoli propri collaborando con vari artisti in Europa. John the Houseband è formato da: *Alma Söderberg (SE), Dennis Deter (D), Melkorka Sigridur Magnusdottir (IS), Anja Müller (D), Hendrik W.*

Teatro India - Giovedì 6 settembre

19.30 / sala A / danza / 50'

AMBRA SENATORE E ANTONIO TAGLIARINI *Bis*

di e con *Ambra Senatore e Antonio Tagliarini*

musiche *David Bowie, Domenico Scarlatti*
luci *Leonardo Bucalossi*
un ringraziamento per la collaborazione a *Filipe Viegas*
produzione *ALDES / PLANET 3*
www.ambrasenatore.com
www.antoniotagliarini.com

Un lavoro coreografico che partendo da gesti minimali e consueti costruisce una partitura precisa, tinta di non-sense e leggera ironia in un continuo gioco di costruzione e decostruzione, di ripetizioni e slittamenti. Il senso, appena comincia a manifestarsi, è poi volutamente abbandonato o sospeso, e più che nei particolari si evince dall'intero corpo del lavoro che approda ad una scena conclusiva più chiaramente descrittiva. La tensione umana verso la perfezione, la spinta alla costruzione di una solidità e al raggiungimento della felicità è continuamente frustrata dalla nostra stessa insoddisfazione.

Ambra Senatore

Performer e coreografa attiva tra Italia e Francia, dopo alcune esperienze di creazione collettiva, tra il 2004 e il 2008 è autrice di assoli che muovono dall'osservazione fisica di semplici eventi consueti giungendo alla scrittura di partiture di azioni che spostano il punto di vista sulla realtà con una vena umoristica e surreale. Dal 2009 crea spettacoli di gruppo in cui fonde dinamiche di movimento danzate con elementi teatrali e pennellate di gesti consueti, esplorando la costruzione di una drammaturgia che passa attraverso le azioni e la presenza dei corpi. Nel suo lavoro, spesso colorato di ironia, l'evocazione della realtà per frammenti si accompagna all'esplicita dichiarazione del gioco della finzione teatrale e all'interrogarsi continuo sulla natura della forma spettacolo. Ha lavorato tra gli altri con Giorgio Rossi, Jean Claude Gallotta, Georges Lavaudant (Teatro Odéon, Parigi), Marco Baliani, Antonio Tagliarini, Roberto Castello. Creazioni: *A posto* 2011, *Passo* 2010, *Passo-duo* 2009, *L'ottavo giorno* 2008, creato con

Antonio Tagliarini, *Maglie* 2008, *Altro piccolo progetto domestico* 2007, *Informazioni utili* 2006 –con testi originali di Andrea Bajani-, *Merce* 2005, *EDA-solo* 2004, e le performance installazioni per spazi non teatrali *Non so fare Maglie* 2010 in collaborazione con IlariaTurba, *Asta* 2008 e *Vetrina* (serie di interventi) 2005/2007.

Antonio Tagliarini

Performer, autore e regista. Ultime creazioni: Trilogia sulla rappresentazione: *Freezy* (2003), titolo provvisorio:senza titolo (2005) e *Show* (2007), presentati in Italia, Slovenia, Germania, Spagna, Portogallo. *L'ottavo giorno* (2008/Festival Esterni), creato con Ambra Senatore. *Rewind* – omaggio a Caffè Muller di Pina Bausch 2008 e *From a to d and back again* (2009) creato con Daria Deflorian. *Royal Dance*, creato con Idoia Zabaleta, (2010 - Italia, Spagna, Portogallo, Brasile). *Antonio e Miguel*, creato con Miguel Pereira (2010, Portogallo, Italia). Invitato come artista in vari progetti performativi internazionali: APAP 2007, "Sites of Imagination" 2008 e "Pointe to Point" Asia-Europe Dance Forum 2009. Lavora e collabora con vari artisti tra cui: Massimiliano Civica, Fabrizio Arcuri, Idoia Zabaleta, Daria Deflorian, Ambra Senatore, Miguel Pereira, Raffaella Giordano, Giorgio Rossi.

Teatro India - Giovedì 6 settembre

20.30 / sala B / teatro / 1h25' In replica venerdì 7 - 22.15

TEATRO DELLA TOSSE *Generazioni componibili*

di *Alessandro Bergallo, Emanuele Conte e Andrea Pugliese*
tratto da *People from Ikea* di *Andrea Pugliese*
con *Alessandro Bergallo*, video ideati e diretti da *Andrea Linke*
luci e colonna sonora a cura di *Tiziano Scali*
con la partecipazione in video di *Silvia Bottini e Simonetta Guarino, Simona Fasano, Paola Lattanzi, Falou Niang, Andrea Possa, Alice Rota*
www.teatrodellatosse.it

Emanuele Conte e Alessandro Bergallo propongono uno spettacolo onnivoro per temi, stili e forme. Dentro e fuori Ikea. Felicità, ansie, aspettative e incubi del contemporaneo.

"Un piccolo viaggio nella vita di qualcun altro" è questa, come dice Bergallo all'inizio dello spettacolo, l'idea di fondo di *Generazioni Componibili*. Uno spettacolo che riflette sul mondo di oggi e analizza il nostro quotidiano con ironia

solo apparentemente leggera. Il colosso svedese è il simbolo della società globalizzata. Negozi, mobili, cibo, pubblicità e anche clientela sono uguali in ogni angolo del mondo. I punti vendita di Stoccolma sono identici a quelli di New York, Genova, Berlino, Rio, Seattle, Roma e Tokio, veri microcosmi che azzerano le differenze e possono essere utilizzati come osservatori sociali. Un enorme laboratorio in cui tutti noi prima o poi siamo entrati e forse siamo stati studiati come cavie consenzienti di un grande esperimento Una società omologante, che cerca di rendere tutto e tutti uguali ma che restituisce una generazione sempre più precaria in bilico tra il catalogo di quest'anno e di quello successivo.

Il **Teatro della Tosse** prende il nome dalla sua prima sede, un teatrino di poco più di cento posti in una vecchia strada di Genova che si chiama appunto Salita della Tosse. È stato fondato nel 1975 da personalità del teatro e della cultura – insieme agli ideatori Tonino Conte e Emanuele Luzzati, c'erano anche Aldo Trionfo, Rita Cirio, Giannino Galloni. Il primo spettacolo, *Ubu Re* di Alfred Jarry – messo in scena da Tonino Conte con le scene e i costumi di Emanuele Luzzati - fu un grande successo e diventò un po' il manifesto dei propositi artistici della compagnia che considera il Padre Ubu tra i suoi ispiratori, e lasciò traccia nel simbolo grafico del teatro. Dal 1987, grazie al Comune di Genova, il Teatro della Tosse, ha una sala a misura dei suoi compiti: il Teatro Sant'Agostino, e nel 1995 diventa Teatro Stabile Privato. Nel 1996 il Teatro della Tosse ha ricevuto il Premio Ubu per l'insieme della sua attività. Nel 2005, il trentesimo anno di attività è l'occasione per dare corso alla trasformazione in Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, riconosciuta dal Ministero dei Beni e Attività Culturali. Dalla stagione 2010-2011 Emanuele Conte è il direttore artistico del Teatro della Tosse.

Teatro India - Giovedì 6 settembre

22.30 / sala A bis / danza / 40' In replica venerdì 7 - 19.30

KINKALERI *Fake For Gun No You*

All! – progetto produttivo 2012/2013

Progetto e realizzazione *Kinkaleri*

con *Jacopo Jenna, Simona Rossi*

produzione *Kinkaleri*, con il sostegno di *Santarcangelo .12 .13 .14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza*

www.kinkaleri.it

Fake For Gun No You è una tappa di All! il progetto di Kinkaleri per l'anno 2012/2013 riflette sulla figura di William Seward Burroughs senza essere uno spettacolo su W.S.B. ma uno spettacolo sulla coscienza del linguaggio, sul suo potere e sulla possibilità di rivolta che potrebbe animare un corpo dell'oggi immerso nell'ordine e nel controllo, un lavoro sullo spirito della libertà. Quello che vogliamo da W.S.B. è la sua spalla e la sua dinoccolata ma elegante verticalità. Una spalla su cui appoggiarci per lo slancio, un'altezza dove provare a respirare meglio. Oppure pensarlo come si pensa una medicina o uno sciamano con le sue azioni, le sue nenie propiziatriche e le pozioni. Torna ad esistere una necessità primaria in questa epoca, proprio per tutto quello che accade, che accade a noi ma anche al mondo intero, dove le differenze si assottigliano e il linguaggio diventa funzionale al dominio, al pubblico dominio. Nel crepuscolo di ogni senso tutto umano delle cose, abbiamo la necessità di sciogliere dei legami razionali per far diventare il linguaggio, il corpo e il linguaggio del corpo, una forma di libertà all'azione, all'atto, alla rivolta che per un attimo dimentichi la Storia e le sue conseguenze, sempre nefaste. Si tratta di tentare un linguaggio per tornare ad essere corpi politici e resistenti. Si tratta di seguire l'attitudine a rompere degli schemi di relazione, di comunicazione e di servitù alla scena come a qualunque linguaggio corrente. Si tratta di lotta, di strategia, di mancare quando si rischia, di fuggire perché necessario. Si tratta di dar voce all'esigenza di disorganizzare i corpi in movimento in un luogo che li contempra ma anche no, che al contrario li sciogla e disperda. In fondo è uno spettacolo su ciò che insegnava W.S.B. "essere liberi anche sotto tortura." All! prevede la creazione di performance indipendenti che condividono lo stesso spirito e la stessa volontà di azione ma non presuppongono un evento conclusivo; ed è per questo che ogni performance che compone il progetto è da considerarsi come un debutto, oppure come nessun debutto. Si tratta ogni volta di rispondere a delle necessità, di misurare delle attitudini, le nostre, o delle condizioni dinamiche dei corpi di danzatori o performer. Un battere il tempo con l'evento, dunque, come prima dimensione linguistica, con la costruzione di mondi parziali ma autonomi e autosufficienti. "Lo spettacolo è terminato. Il pubblico si alza dalle poltrone...E' ora di prendere i soprabiti e tornare a casa. Ma...fanno dietro front. Non ci sono più soprabiti, non c'è più casa." W.S.B.

Kinkaleri nasce nel 1995 come "raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo". Opera fra sperimentazione teatrale, ricerca sul movimento, installazioni visive, materiali sonori e performance, cercando un

linguaggio non sulla base di uno stile, ma direttamente nell'evidenza di un oggetto. Il gruppo è formato attualmente da Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco.

Teatro India - Giovedì 6 settembre

23.30 / esterno bar / concerto recitato / 45' – ingresso gratuito

P.A.D. Pulp

attore-voce *FabrizioParenti*

basso, campionamenti *Stefano Acunzo*

batteria, percussioni *Marco Della Rocca*

“e me ne stavo lì a parlare con i morti”

Il romanzo, l'ultimo scritto da Bukowski quando già sapeva di essere malato, è un canto gioioso e stoico dedicato a vita e morte, che, in fondo, sono uguali nella loro insensatezza. Nick Belane, il detective più dritto di Los Angeles è un disperato, come chiunque sia nato e attenda di morire. Un torrente di ironia e divertimento che P.A.D. presenta in una delle tre parti in cui ha ridotto (!) il testo, con co-protagonisti del calibro di Celine e della Signora M.....(segue a India)

P.A.D.

FabrizioParenti: attore-voce; da anni sperimenta i percorsi della letteratura abbinata alla musica

Stefano Acunzo: musicista (basso, campionamenti) fondatore del gruppo Memoria Zero

Marco Della Rocca: musicista (batteria, percussioni) co-fondatore del gruppo Memoria Zero

Teatro India - Venerdì 7 settembre

20.30 / sala B / danza / 12' – ingresso gratuito

LUIS GUERRA (PT) 3 interlúdios e o galope do nariz

Di e con: *Luis Guerra*

Musica: *brani estratti da “Il Naso” di Dmitri Shostakovich Dmitriyevich*

Luce e suono: *Zeca Iglesias*

Produzione: *Bomba Suicida*

Bomba Suicida è una struttura sovvenzionata da *DGARTES* e partner delle strutture *O Espaço do Tempo e AlcantaraFestival*

www.bsccultural.org

“[...] Khozrev-Mizra (dice a se stesso): Non riesco a vedere nulla. È incomprendibile per quale motivo un naso andrebbe a passeggio nel Giardino d'Estate. Che fenomeno insolito. Incredibile. Un trucco molto, molto strano della Natura. Un trucco estremamente strano della Natura.

Khozrev-Mizra (agli Eunuchi): Andiamo a casa”.

Luis Guerra è nato a Lisbona nel 1985. Come coreografo crea spettacoli dal 2005. Il suo lavoro è stato presentato in Portogallo, Germania, Francia, Brasile, Spagna e Ungheria. Come danzatore ha lavorato con Tânia Carvalho (PT), Bock& Vincenzi (UK), Emio Greco (NL), Marlene Freitas (EN), La Zouze / Haleb Christophe (FR), Rui Horta (PT), Paulo Ribeiro (PT), Ballet Gulbenkian (PT), Clara Andermatt (PT) e Felix Lozano (PT). Si è formato come danzatore al Conservatorio di Danza Nazionale in Portogallo, e ha studiato coreografia nel Programma Gulbenkian Criatividade e Criação Artística (PT). Luis Guerra è riconosciuto tra i migliori danzatori 2010/2011 dalla rivista Dance Europe.

Teatro India - Venerdì 7 settembre

21.00 / sala A / teatro / 1h

LE BELLE BANDIERE Autobiografie di ignoti

di e con *Elena Bucci*

al pianoforte *Dimitri Sillato*

suono, sensori, interventi elettronici dal vivo *Raffaele Bassetti*

luci *Alessandro Ricci*

produzione *Le Belle bandiere*

www.lebellebandiere.it

Ci sono momenti nei quali ci si pone le inutili inevitabili domande da dove vengo, chi sono, dove andrò e via così. Se l'epoca è particolarmente ostile, può capitare di cadere nella tentazione di tornare nel luogo dove si è nati, in cerca di familiarità e ricordi, calore e scintille di scoperte. In uno di quei giorni che 'ti prende la malinconia', capita di canticchiare le canzoni che hanno sancito le emozioni, reinventando le parole per farle coincidere con la propria autobiografia. Sempre canticchiando capita di prendere un treno per il passato, per poi non ritrovare per nulla i luoghi della memoria ormai trasformati, non riconoscere più i volti, non desiderare affatto di incontrare nessuno se non i molti sé che si è stati nel corso del tempo. Se accade però di incontrare una figura familiare eppure sconosciuta, vestita fuori moda e con un quadernetto nero in tasca che ci fa segno di seguirla senza guardarci negli occhi, senza chiedere il nome, può essere che la si segua, per curiosità del mistero o per speranza. Questo signore mi porta ad un vicolo che sfocia nel mare, davanti all'insegna di un bar. Entra e io dietro di lui. Sulle orme dell'amata e sensazionale letteratura della metà dell'800, precipito in un clima dove mi riesce facile non sentire le pareti del mio io e di quello degli avventori. Vengo travolta dai loro pensieri, dalle loro storie, elaboro particolari che trasformano ogni vita in un romanzo. E ogni romanzo ha la sua musica e la sua canzone. Monica che non ha studiato ma che ha imparato le dimensioni del sogno e della poesia, il barista che non ha altro scopo che soddisfare tutti i bisogni secondari per fare esplodere l'abbraccio universale, Gigi il proprietario del ristorante vecchio stile, Ofelia solitaria che naviga nel dolore come nello champagne e nomina le mosche per avere compagnia e altri e altri... Capisco quanto limitato fosse il mio sguardo sugli altri, quanto pericoloso questo bar dove resistenti naufraghi dal mondo d'Occidente si aggrappano ai tavolini come fossero zattere e all'alcool come fosse un abbraccio. Che fare? Ristrutturare, ricreare, tornare a credere, studiare, creare insieme ad altri, agire, interrogare, scuotere, ribellarsi? Quando Beo, che ha affittato un brutto cinema di provincia, propone di tornare alla cooperazione solidale per la ricostruzione del clima culturale, il mio amico sconosciuto ride. È Ferdinando Pessoa, colui che ha rinunciato a scrivere e a vivere per tentare di guardare tutte le vite, in tutte le città del mondo, dalle terrazze di tutti i bar e di tutti i caffè... colui che ha rinunciato ad ogni appuntamento per navigare nudo nella sua immaginazione. Litigo e discuto con l'autore che adoro. Si scuotono i tavoli, dondolano le lampade, cadono le bottiglie ed i bicchieri. Le pareti del bar si aprono come scenari di cartapesta, rivelando molte persone in attesa di entrare, proprio nel momento nel quale noi tutti, dentro, vogliamo uscire. Ci guardiamo. E ora? È l'alba e con gli occhi stanchi cominciamo a camminare verso un futuro sconosciuto, tutto intessuto di appuntamenti, progetti, cadute, tentativi, speranze... In questo salto, vedo tutte le infanzie e tutte le morti, vedo diventare tutti bambini e tutti re e regine, principesse e principi.

La compagnia **Le belle bandiere** è fondata nel 1993 da Elena Bucci e Marco Sgrosso, attori, autori, registi che si sono formati facendo parte del nucleo storico del Teatro di Leo di Leo de Berardinis per il quale hanno lavorato in tutti gli spettacoli del periodo bolognese, da *Re Lear* a *il Ritorno di Scaramouche*, da *Amleto* a *I giganti della montagna*. Hanno inoltre lavorato con registi come Mario Martone, Claudio Morganti, Raul Ruiz, Francesco Macedonio. Molteplici sono le linee di ispirazione della compagnia, che da sempre colloca il proprio lavoro creativo e produttivo fra scritture originali, drammaturgie contemporanee, commistioni tra diverse discipline artistiche e spettacoli che rileggono testi classici con un linguaggio vicino alla sensibilità contemporanea. Fra le espressioni di quest'ultima linea artistica si ricordano il goldoniano *Le smanie per la villeggiatura*, realizzato insieme a Enzo Vetrano e Stefano Randisi, a cui viene aggiudicato il Premio Eti 2007 – Olimpici per il teatro come miglior spettacolo di prosa, mentre il loro *Macbeth* era nella terna dei finalisti come miglior spettacolo di innovazione. Alla compagnia viene inoltre attribuito il premio *Hystrio – Altre muse* per il complesso dell'attività. Molto significativa la collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano con il quale producono *Macbeth* di William Shakespeare, *Hedda Gabler* di Henrik Ibsen, *L'amante* di Harold Pinter e *La locandiera* di Carlo Goldoni, fino al recente *Antigone*, ovvero una strategia del rito da Sofocle. In co-produzione con il Teatro Metastasio di Prato viene messo in scena *Santa Giovanna dei Macelli* di Bertolt Brecht e il Teatro Mercadante di Napoli co-produce *Regina la Paura* di Elena Bucci. A Elena Bucci viene attribuito il premio UBU come migliore attrice per gli spettacoli *Le regine* e *Riccardo III* di Claudio Morganti. Tra le scritture originali e le drammaturgie contemporanee ricordiamo *Non sentire il male* – dedicato a Eleonora Duse, di Elena Bucci (ripreso da Rai2 e Radio3 e presentato alla Fondazione Cini di Venezia, sede del più ricco archivio dusiano al mondo), *Ella* di Achternbush di Marco Sgrosso, co-prodotto dal CTB, *La pazzia di Isabella*, di entrambi, realizzato in collaborazione con La Soffitta, Università di Bologna, per la quale hanno a lungo tenuto corsi di formazione, come nel caso dell'Accademia Nico Pepe di Udine. Nel corso degli anni sono stati numerosi e significativi i rapporti con Ravenna Festival, che insieme al CTB co-produce anche *Juana de la Cruz* o *le insidie della fede*, di Elena Bucci. Con la scelta di

un ritorno alla terra d'origine, la Romagna, si amplia il progetto artistico della Compagnia con la fondazione del Laboratorio Teatrale Permanente, l'organizzazione di rassegne, l'allestimento di molti spettacoli creati abitando e riscoprendo luoghi non teatrali mai usati prima come palazzi, piazze, musei. Il progetto per la Falsa riapertura del Teatro Comunale di Russi, chiuso da venti anni, ha contribuito fortemente al recupero di questo luogo. La Compagnia ha creato negli anni solidi legami di collaborazione con altri artisti, compagnie, enti e Teatri ed è sostenuta dalla Regione Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna e il Comune di Russi.

Teatro India - Venerdì 7 settembre

21.30 / spazio esterno / installazione / 2h – fruizione libera In replica sabato 8 - 21.30 / spazio esterno

BLUEMOTION 8

con *Gianmarco Di Lecce, Ilaria Graziano, Giorgina Pillozzi, Laura Pizzirani* e con *Sylvia De Fanti, Michele Boreggi e Daniele Tortora (Il Mafio)*.

www.angelomai.org/bluemotion

Un piccolo accampamento. 4 visi + 4 tende. 8 occhi che si guardano. Dirimpetto e null'altro, sempre dirimpetto. In mezzo un letto, niente tetto qui. T.S.Eliot risponde a Rilke, ora c'è posto per altri 4. Raccontami una favola che non riesco a dormire. Stenditi se vuoi, prendi una cuffia e guarda il cielo. Ma poi fra le stelle, che farne? Son tanto meglio indicibili loro, le stelle. (8 fa parte di MucchioMisto, atelier del fare e vivere insieme)

Bluemotion è una formazione nata nel 2008 a Roma all'interno dell'esperienza dell'ANGELO MAI. Performer, registi, musicisti e artisti visivi si uniscono per creare a partire dalle proprie suggestioni, scambiando i propri sguardi sul presente e sull'arte. Le opere di Blue motion sono sempre creazioni collettive, risultato dello scambio e delle visioni dei membri del gruppo. Bluemotion crea, vive e condivide nello spazio indipendente per le arti Angelo Mai Altrove.

Teatro India - Venerdì 7 settembre

23.30 / esterno bar/ djset - ingresso gratuito

dj AKA *Il cd a 45 giri*

Teatro India - Sabato 8 settembre

19.30 / sala A / teatro / 50'

CLAUDIO MORGANTI *Una lettura del Woyzeck*

Tratto dal *Woyzeck di Buchner*

di e con *Caludio Morganti*

www.claudiomorganti.it

Il lavoro si compone di due momenti separati e distinti.

LETTURA

Diciamo che il dire è sempre un tradimento del pensiero, il quale è già surrogato dell'illuminazione.

E diciamo che non c'è molto da dire: si tratta di una lettura. Non si tratta di leggere racconti o poesie.

Stratta di leggere drammaturgia. Leggere drammaturgia non è questione lineare, è faccenda rischiosa.

Leggere drammaturgia per un pubblico significa cercar di rendere il testo immediatamente comprensibile, significa, tra l'altro, operare una "riduzione e adattamento" (come si diceva un tempo). La lettura è un esercizio che costringe a marcare con profondità tutte le dinamiche ed i rapporti di forza esistenti tra i personaggi. Per poter leggere è necessario affondare nella conoscenza del testo, indagare. Dunque "lettura" è uno dei tanti strumenti per effettuare la cosiddetta analisi del testo. E' uno studio.

Io non credo che compito del teatro sia mostrare l'esito di uno studio (qualunque esso sia), ma credo sia quello di offrire all'attivo agire del pubblico lo studio nel suo svolgersi. Ogni scelta è uno studio.

Ogni replica è una prova. O almeno così dovrebbe essere. Qualcuno, non ricordo chi, ha detto che la differenza fra la tragedia e il dramma consiste in quel che segue: è tragedia quando gli uomini non possono in alcun modo cambiare il corso degli eventi, dramma è ciò che avrebbe anche potuto essere evitato. Ecco. Nel *Woyzeck* svanisce l'algido tragico poichè si trasforma chimicamente in un sulfureo drammatico. Gli dèi precipitano dentro la terra e

spaventano gli uomini semplici perché sono diventati “frà massoni”. Il “Woyzeck” di Buchner è ispirato ad un fatto di cronaca accaduto in Austria nei primi dell’ottocento. Fu il primo caso processuale in cui si parlò di “capacità di intendere e di volere”.

Comunque, dopo tanto parlare, il fuciliere Friederich Johan Franz Woyzeck fu decapitato sulla piazza del mercato di Lipsia il 27 agosto 1824 (naturalmente per dare il buon esempio ai giovani).

VIDEO D’ANIMAZIONE

È un breve (15 minuti) video di animazione. E’ un altro studio su Woyzeck. Comprendere un testo, riuscire, cioè, ad assumersi la totale responsabilità di ciò che un autore ha scritto, sentire di averne ottenuto una “delega”, è impresa Chisciottesca. Ma è ciò verso cui bisogna tendere, con tutti i mezzi di cui disponiamo. Provare ad usare tecniche di altre discipline artistiche è fondamentale esercizio.

Il racconto per immagini (tra il fumetto e l’animazione) chiede di attuare una sintesi profonda, senza perdere di vista il “clima”. Questo video è realizzato interamente con immagini catturate da internet, lavorate secondo le tecniche di fotomontaggio e fotoritocco, assemblate grazie ad un semplicissimo programma di montaggio. Le musiche del video sono stralci di un altro studio (musicale): “Woyzeck suite”.

Claudio Morganti.

Attore e regista teatrale, **Claudio Morganti** si avvicina al teatro alla scuola dello Stabile di Genova. Allievo di Carlo Cecchi, nel 1979 forma con Alfonso Santagata la compagnia Santagata-Morganti, di cui ricordiamo *Katzenmacher*, *Büchner mon amour*, *Kaspar Hauser* e la messa in scena de *Il calapranzi* di Harold Pinter con la regia dello stesso Cecchi (premio della critica e premio Ubu). Nel 1993 costituisce una propria compagnia iniziando un percorso personale sull’opera di Shakespeare: *Studio per il Riccardo III*, *Riccardo vs Amleto*, *III Riccardo III* su musica di Giovanni Tamborrino, *Tempeste*, *La morte di Giulio Cesare*, e l’ultimo, conclusivo allestimento integrale del *Riccardo III*, per la Biennale di Venezia 2000. Sempre nel 2000 è protagonista dell’ *Edipo Re*, diretto da Mario Martone per il Teatro di Roma accanto a Carlo Cecchi e a Licia Maglietta. Negli ultimi anni collabora con la Compagnia Campo Teatrale di Milano per *Il pigiama di Macbeth* e con la compagnia Alkestis di Cagliari per *Il bicchiere della staffa*, *End*, *L’amara sorte del servo Gigi*. Legato al palcoscenico, le sue esperienze cinematografiche sono limitate: una partecipazione, nel 1989, in *Palombella rossa* di Nanni Moretti e in *La volpe e l’ape*, un cortometraggio del sardo Enrico Pau. Con quest’ultimo, ricopre il ruolo di protagonista principale, nella pellicola *Pesi leggeri*. Nel 2006 fonda il Libero Gruppo di Studio d’Arti Sceniche. Il gruppo è formato da attori, registi, tecnici, scenografi, docenti di storia del teatro. Si ripropone di indagare la materia dell’ “arte scenica” attraverso l’approfondimento teorico e pratico dei teorici dell’arte. Da quattro anni è impegnato nello studio del Woyzeck di Buchner, e produce spettacoli intorno al tema: *Una lettura del Woyzeck*, *Studio acustico*, *Studio n.5 (prodotto dal teatro Era di Pontedera)*, *W (con la partecipazione dell’intero gruppo di studio)*, *Woyzeck suite (festival di Castiglione)*. Nel 2010 riceve il premio Carmelo Bene-Lo straniero a S.Arcangelo nell’ambito del festival. Ha debuttato nel gennaio 2012 con il suo ultimo lavoro “Ombre-Woyzeck”.

Teatro India - Sabato 8 settembre

20.45 / sala B / danza / 45’

TÂNIA CARVALHO (PT) *Olhos caídos*

Coreografia *Tânia Carvalho*

Interpretazione *Tânia Carvalho e Luís Guerra*

Musica “*Distanza (Occupazione 3)*” di *Diogo Alvim*

Disegno luci *Zeca Iglesias*

Produttore esecutivo *Sofia Matos*

Produzione *Bomba Suicida – Associazione di Promozione Culturale con il sostegno di Biennale della Danza di Lyon (Francia)*

Ringraziamenti *Scuola di Danza del Conservatorio Nazionale di Lisbona, Scuola Superiore di Viana do Castelo*

Bomba Suicida è una struttura sovvenzionata da *DGArtes* ed è partner della *struttura Alkantara (PT)* e di *O Espaço do Tempo (PT)*

www.bs cultural.org

Nell’ambito di Palco Ovest

Prima Nazionale

Luis Guerra è un ballerino con cui amo molto lavorare. Mi stupisce come si appropria dei movimenti che gli passo e li fa suoi anima e corpo. I movimenti diventano suoi subito dopo averli provati la prima volta, poichè il ballerino anche quando danza movimenti coreografati è sempre un creatore, ha un corpo diverso, una diversa forma di espressione.

Ma, nonostante ciò, non finisco mai di vedere me stessa in quei movimenti di cui lui si impossessa. Ho deciso di fare un duetto con lui proprio per questa ragione. Voglio provare ad essere in scena sul palco con il mio corpo e il suo corpo. Il mio: creatore interprete. Il suo: interprete creatore.

Tânia Carvalho

Nata nel 1976, vive e lavora tra Viana do Castelo e Lisbona. Ha iniziato a prendere lezioni di danza classica all'età di cinque anni. Nel 1991 frequenta il primo anno della Accademia di Danza di Lisbona. Nel 1997 frequenta il Corso per Danzatori Contemporanei organizzato dalla struttura Forum Dança. Nel 2005 ha seguito il Corso di Coreografia della Fondazione Gulbenkian. Ha partecipato a diversi lavori, sia come interprete che come co-creatrice. Dal 2000 crea le sue coreografie presentate in Europa, America del Nord e Brasile.

Teatro India - Sabato 8 settembre

21.45 / sala A bis / teatro / 45'

MATTEO LATINO T/S TEATROSTALLA *Infactory*

regia *Matteo Latino*

performer *Matteo Latino – Fortunato Leccese*

Vincitore Premio Scenario 2011

www.matteolatino.com / teatrostalla@gmail.com

Due vitelli a stabulazione fissa prossimi al macello. Due vitelli che si incontrano in uno spazio che diventa l'unico spazio. Illuminati dalla stessa luce. L'illusione di una prossima libertà evita qualsiasi forma di ribellione. Attraverso la vita dei due vitelli si assisterà ad un deragliamento d'identità che ci obbliga a riesumare la nostra natura animale. Un vitello che è nella condizione di stabulazione fissa che uomo potrà mai "divenire"? Una favola fatta a pezzi e restituita nel caos sub-urbano. Sezioni di corpi che attraversano il nostro campo visivo non lasciandoci altro che l'odore del sangue. Il caldo della paura che fiotta da sotto la coda. Pezzi di noi inscatolati e ridistribuiti su nastri trasportatori pronti ad un nuovo assemblaggio. Una favola che attraverso la ripetizione delle parole e delle azioni è in grado di restituire quella sensazione di staticità che caratterizza spesso noi giovani, facendoci sentire vitelli nelle metropoli. Incapaci di una qualsiasi ribellione. Slogan che permettono una migliore penetrazione dei contenuti e un persistente senso claustrofobico. Una favola raccontata in versi. Una favola raccontata attraverso parole che avvelenano, mutilano, deformano, uccidono, sporcano. L'uomo che diviene vitello. Un uomo che nella propria quotidianità vedrà accadere il proprio divenire animale-vitello. In che cosa l'uomo può assomigliare ad un vitello che vive la condizione di stabulazione fissa? Quando l'uomo diviene animale-vitello? Che differenza c'è tra la staticità fisica, emotiva e mentale? In quali immagini urbane possiamo riconoscere una condizione di "stabulazione fissa"?

La compagnia **T/S Teatrostalla** nasce nel 2009 ed è fondata da **Matteo Latino** con la collaborazione di altri. Nel 2010 diventa compagnia residente al kollatino underground. Qui Matteo Latino si occuperà della gestione delle sale teatro insieme ad altre compagnie residenti. Vince il premio scenario 2011 con lo spettacolo *Infactory*. Debutta con lo spettacolo completo il 7 dicembre del 2011 al teatro Franco Parenti. Matteo Latino è l'autore e ne cura la regia. In scena saranno Matteo Latino e Fortunato Leccese. In seguito inizierà la tournée che lo vedrà ospite nei vari teatri e festival nazionali. Nel 2012 si impegna alla realizzazione di un teatro dimora all'interno di una stalla nel parco nazionale del Gargano, dove registrerà la seconda sede. Realizza *Infumetto Infactory*. Una pubblicazione del testo con illustrazioni e traduzione autoprodotta. Nel 2012 dirige *Infactory inmotion*. l'adattamento cinematografico dello stesso *Infactory* e debutta al teatro civile festival Un progetto completamente nuovo che vedrà lo spettacolo teatrale mutare, prendendo forma negli spazi metropolitani. Attualmente sta scrivendo il prossimo progetto *bamby says fuck*.

Teatro India - Sabato 8 settembre

22.45 / sala A / danza / 25'

CARLES CASALLACHS (SP/NL) *Por Sal y Samba*

di *Carles Casallachs*

performers *Clara Saito & Carles Casallachs*

Nell'ambito di IYMT

Nell'ambito di IYMT

Un duo che si fa domande sullo spettacolo e l'iconografia. Tentiamo di condividere una danza che è stata creata per soddisfare una particolare visione di bellezza. Ma la tensione è superata senza climax, e lo spettacolo alla fine non è abbastanza spettacolare. La danza precipita nel sadomasochismo e nella tortura, e lo spettatore diventa inesorabilmente un voyer. Il costante slittamento tra danza e violenza porta il pubblico a riconsiderare costantemente la propria posizione in questa situazione.

Carles Casallachs ha studiato danza moderna alla Reale Accademia di Madrid, e dopo danza contemporanea come coreografo alla School for New Dance Development (SNDO) a Amsterdam. Ha inoltre studiato fotografia e digital media, per poi lavorare come fotografo e web designer. Le sue prime influenze riguardano i balli latini e di coppia, il balletto, la musica jazz, il folklore spagnolo. Ora è più interessato al BMC, il cattivo gusto, il sesso, le icone, i giochi di ruolo, i fluidi corporali e i musical.... Nelle performance segue le fantasie di altri coreografi per sviluppare un lavoro personale.

Teatro India - Sabato 8 settembre

23.30 / esterno bar/ djset - ingresso gratuito

a cura di **Bluemotion**

La Pelanda - Martedì 11 settembre

19.00 / teatro 2 / teatro / 1h50'

LEO BASSI (SP) *Utopia*

di e con *Leo Bassi*

www.leobassi.com

La parola utopia è tornata prepotentemente nel lessico politico dopo decenni di ostracismo a causa della caduta del modello ultra-economico liberale, riaprendo il dibattito sull'essenza della nostra società. Leo Bassi, clown dell'anticonformismo, performer e giullare, propone a Torino il suo ultimo lavoro per riflettere "sul possibile e l'impossibile". «Quando debuttò *Utopia*, all'inizio del 2009 - scrive Leo Bassi - il Dow Jones aveva perso circa seimila punti e il sistema neoliberale stava affondando vistosamente. Saltando tutti i dogmi del libero mercato, Barack Obama si impegnava a salvare banche e imprese private con il denaro pubblico al fine di evitare un disastro economico. Questo avvenimento, imprevedibile quando iniziai a pensare al mio spettacolo, aiuta a comprendere ed apprezzare la forza degli argomenti della più ambiziosa delle mie opere, *Utopia*, che parla del mondo dimenticato delle vere utopie progressiste del diciannovesimo secolo che, in teoria, continuano ad ispirare i partiti di sinistra odierni». In questo clima l'artista mette alla berlina la mancanza di passione da parte delle forze di sinistra in Spagna come in Europa, un mondo burocratico profondamente annoiato, l'assenza di formazione politica delle generazioni future, prive di speranza e senza direzione.

Leo Bassi apolide e poliglotta, tra gli innovatori del linguaggio circense del dopoguerra è considerato un gigante mondiale dello spettacolo e della provocazione. Leo Bassi discende da una famiglia circense fondata 150 anni fa in Italia da un ex-garibaldino. Nato a New York da genitori franco-italiani, dopo una carriera di acrobata nei più grandi music-hall del pianeta (è cresciuto tra le braccia di Louis Armstrong e Groucho Marx), diventa uno dei più grandi giocolieri del mondo: ma negli anni '70 lascia improvvisamente i successi del circo per portare la propria arte in strada e legarla ai valori della società, diventando uno degli inventori del nouveau cirque. Crea spettacoli imprevedibili, basati sulla provocazione-agitazione, sul nonsense, sugli eccessi, rompendo generi e collocandosi in una zona franca tra il comico, l'arte circense, l'agitazione sociale e il teatro.

La Pelanda - Martedì 11 settembre

21.00 / foyer 2 / performance / 40'

PAOLO MUSÌO / THORSTEN KIRCHHOFF *Voce*

Testo, recitazione e regia *Paolo Musìo*

visualizzazione *Thorsten Kirchhoff*

suoni *Bruno Franceschini*

produzione *Idiòt*

Il testo è una macchina assassina che stritola la sua vittima, nel caos, in tempi di vitalità mortificata. Uno spazio mentale, nel vuoto, in continuo mutamento. Una dimensione elementare della comunicazione, che non rinuncia alle sue ambiguità. Thorsten Kirchhoff, con il suo intervento di visualizzazione, indirizza la performance sul piano del continuo slittamento di senso proprio dell'arte contemporanea. Voce è il primo passo del progetto *Idiòt*: temi di lavoro sulla contemporaneità per artisti ed operatori culturali di ambiti diversi. Idiòt è anche un nuovo spazio polivalente a Torino, a Porta Palazzo.

Paolo Musio

Paolo Musio è attore ed autore teatrale. Ha lavorato con registi come Trionfo, Salveti, Testori, Squarzina, Castri, Corsetti, Cirillo, Nekrosius, Ronconi, Terzopoulos, Cobelli, Martone, Arcuri. Come autore il suo ultimo lavoro, è Eremos da testi di Carlo Michelstaedter, regia di T. Terzopoulos, con installazioni di Jannis Kounellis.

Thorsten Kirchhoff è un artista danese ma vive ed opera in Italia fin dal 1984. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1990 e 1993, alla Biennale di Valencia nel 2001, alla Triennale di Milano nel 2011. Nel 2012 è stato invitato alla prossima Biennale di Pechino. Ha esposto, tra gli altri, nei musei di Graz, Lione, Copenaghen, Hanoi, Tel Aviv, Bolzano, Nuoro. Ha lavorato con varie gallerie italiane tra cui Sperone, De Carlo, Alberto Peola. Di lui hanno scritto tra gli altri: Angelo Capasso, Achille Bonito Oliva, Cristiana Perrella, Luca Beatrice, Tommaso Pincio, ecc. T.K. nel suo lavoro ha sempre attinto all'enorme archivio delle immagini cinematografiche con cui ha elaborato quadri, opere sonore, opere video e multimediali.

La Pelanda - Martedì 11 settembre

22.00 / teatro 1 / teatro / 1h

COMPAGNIA CAPOTRAVE / ALESSANDRO ROJA / PIERFRANCESCO PISANI *Misterman* – secondo studio

di *Enda Walsh*

traduzione di *Lucia Franchi*

regia *Luca Ricci*

scene *Katia Titolo*

musiche originali ed effetti sonori *Antonello Lanteri*

voci off di *Daria Deflorian, Irene Splendorini*

e di *Veronica Cruciani, Giordano De Plano, Andrea Di Casa, Federica Festa, Lucia Franchi, Francesco Montanari, Alessandro Riceci*

disegno luci *Gianni Staropoli*

aiuto regia *Elisa Marinoni*

organizzazione *Laura Caruso*

produzione *Capotrave e Pierfrancesco Pisani* in collaborazione con *Infinito srl* con il sostegno della *Regione Toscana*

www.capotrave.com

La passione, l'impegno, la tenacia, la convinzione.

Alcune persone si dedicano completamente a una missione.

Sono estremi, assoluti, limpidi, inattaccabili.

Alle volte, però, la loro ostinazione diventa pericolosa.

È sottile il confine tra costanza e mania.

Qui si indaga il punto di rottura.

Un giorno catastrofico nell'esistenza di Thomas Magill, trentatreenne per il quale realtà e immaginazione sono profondamente intrecciate. Il ricordo di una decina di incontri tra Thomas e altrettanti abitanti del villaggio di Inishfree danno vita al racconto corale di una cittadina dell'Irlanda rurale di oggi. Un solo attore in scena, Alessandro Roja, rivelatosi al grande pubblico nel ruolo del "Dandi" della serie "Romanzo Criminale". E' lui Thomas Magill, giovane impegnato nell'opera di redenzione dei propri concittadini che sulla scena si trasforma in una decina di personaggi del suo villaggio, li imita, dialoga con loro in un racconto corale, ironico e commovente, mentre si fa strada un oscuro presentimento di tragedia. Prima traduzione e messa in scena italiana di uno dei testi dell'autore irlandese Enda Walsh, considerato uno dei maggiori drammaturghi contemporanei, "Misterman", è il racconto di una follia vendicativa celata dietro un'apparente, ostentata innocenza. In una scena composta da pochi elementi, la

regia di Luca Ricci crea una scenografia immaginaria creata dalle voci del villaggio registrati e riascoltati da Thomas con maniacale ritualità, tenendo il pubblico sospeso tra divertita adesione al personaggio e inquieta attesa.

CapoTrave è una compagnia residente a Sansepolcro (Ar), che opera tra la Toscana e Roma. A Sansepolcro, CapoTrave ha ideato e organizza *Kilowatt Festival, l'energia della scena contemporanea* (Premio Ubu 2010). I più recenti spettacoli della compagnia sono: *Virus* (2010), *Nel bosco* (2011) e *Misterman* (2012).

Pierfrancesco Pisani, ventinovenne produttore teatrale. Dal 2008 ha prodotto 8 piece teatrali, tra le quali "Thom Pain" di Will Eno, con Elio Germano, "Lady Grey" di Will Eno con Isabella Ragonese, "É stato così" di Natalia Ginzburg con Sabrina Impacciatore, regia Valerio Binasco, nonché i più recenti spettacoli di Andrea Cosentino.

Alessandro Roja Diplomato presso la prestigiosa Scuola Nazionale di Cinema-Centro Sperimentale di Cinematografia, è noto al pubblico per la sua magnifica interpretazione del Dandi nella serie "Romanzo Criminale" di S. Sollima. Dando prova di grande versatilità, Alessandro passa con naturalezza dalla commedia ai ruoli drammatici. Da "Romanzo Criminale" a "Tutto l'amore del mondo" di R. Grandi, proseguendo per film di genere come "L'erede" di M. Zampino. Nel 2012 l'abbiamo visto dar prova della sua poliedricità con ruoli da protagonista nei film "I più grandi di tutti" di C. Virzi e "L'olimpiade nascosta" di A. Peyretti; inoltre da menzionare nella sua filmografia la partecipazione nel film di F. Ozpetek "Magnifica presenza" e quella nel film "Diaz – don't clean up this blood" di D. Vicari. Per il teatro in preparazione al suo secondo studio "Misterman" di Enda Wash per la regia di Luca Ricci.

La Pelanda - Martedì 11 settembre

23.15 / foyer 1 / performance / 40'

PATHOSFORMEL *An afternoon love*

di *Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani*

con *Joseph Kusendila*

e con la collaborazione di *Andrea Corsi*

produzione *Pathosformel*

coproduzione *Centrale Fies, Workspace Brussels*

in collaborazione con *Contemporanea Festival / Teatro Metastasio della Toscana*

Residenze artistiche *Workspace Brussels@Kaaitheater, Workspace Brussels@Les Brittines, Tanzfabrik (Berlin)*

Con il supporto di *APAP network – Culture Programme of the European Union*

Si ringrazia *CANGO Cantieri Goldonetta Firenze*

Pathosformel fa parte del progetto *Fies Factory*

www.pathosformel.org

Nell'ambito di IYMT

«Non si tratta di un manuale: non vi dirà come comportarvi né che cosa fare per togliervi dall'affanno e dall'ingombro di un abbandono. Non ha trama, se non quella dell'indagine dei movimenti amorosi». (Pier Vittorio Tondelli sui *Frammenti di un discorso amoroso* di Roland Barthes). Un allenamento di basket ininterrotto e serrato; un rapporto a due che, lasciando lo sguardo scavare dietro l'immagine di atletismo e agonismo, può ancora suggerire l'infinità dei rapporti che esistono al suo interno. Il rapporto tra un uomo e il proprio oggetto ha la stessa complessità relazionale che c'è tra due uomini? Sembra un combattimento feroce con l'oggetto ma diviene la più persuasiva delle conquiste; si carica di un vissuto umano per tornare ad essere improvvisamente solo allenamento: è quasi una coreografia a due, che disegna il rapporto sempre in movimento che abbiamo con l'altro.

Pathosformel è un progetto artistico portato avanti da Daniel-Blanga Gubbay e Paola Villani e nato a Venezia nel 2004 nell'intenzione di ripensare la presenza del corpo in scena. In questi anni Pathosformel ha presentato i seguenti lavori: "La timidezza delle ossa" (menzione speciale, Premio Scenario 2007), "Volta, la più piccola distanza" (Premio Iceberg 2009) e "La prima periferia", "Alcune primavere cadono d'inverno", "An afternoon love". Queste produzioni sono state presentate negli ultimi anni in diversi contesti europei, tra i quali: ICA, Institut for Contemporary Art (Londra); Centrale Fies (Dro); Les Briggittines (Bruxelles); Grec Festival (Barcellona); Musée d'art contemporaine de la ville de Toulon – Nuit des Musées (Toulon); Noorderzon (Groningen); Uovo performing art festival (Milano); VEO Valencia Escena Obierta; FIMP (Oporto); Prospettiva – Teatro Stabile di Torino; Kino Bosna (Sarajevo); Klipa Aduma (Tel Aviv). Pathosformel riceve il Premio speciale UBU 2008 per la realizzazione di un teatro "astratto e fisico da perseguire con un segno già distinto e stratificato, che fa della ricerca sulla materia e sul corpo un punto di partenza per restituire una teatralità visionaria, frammentata, decostruita, di grande fascino, entrata in

modo dirompente nella scena nazionale e internazionale, realizzando un significativo intreccio tra arte concettuale e teatro". Dal 2007 le attività di Pathosformel sono supportate da Centrale Fies, centro di performing Arts per la produzione e promozione di giovani artisti italiani, all'interno del progetto Fies Factory. Pathosformel è parte di Apa, European network for performing art.

La Pelanda - Martedì 11 settembre

23.45 / teatro 2 / concerto-performance / 40'

MAURO SABBIONE *Tango...Nel fango di Rabelais*

Prima Nazionale

ingresso gratuito

Piano solo

Un concerto unico per pianoforte, versione minimalista dello storico album dei Matia Bazar, Tango (EMI 1983) che il 21 febbraio del 2013 compie trent'anni

Un percorso progettuale clamoroso, attraverso tre dischi, quello che Mauro Sabbione ha compiuto da protagonista in un uno dei gruppi storici della musica italiana.

TANGO è al 72° posto assoluto nella charts italiana di Rolling Stone.

I tre album incisi, BERLINO PARIGI LONDRA, TANGO ed ARCHITETTURE SUSSURRANTI, con i Matia Bazar restano il punto più alto dell'incontro fra la musica e l'architettura, fra l'immagine ed il teatro nel massimo periodo del postmoderno europeo.

Mauro Sabbione compositore e tastierista ufficiale dei Matia Bazar ai quali regala un'anima raffinata ed informatica nel periodo postmoderno con tre album 1981/84, con il primo posto in classifica in europa con l'album TANGO, Vacanze Romane e 'Casa Mia' scritta con Mendini ed esposta al MOMA di NY. Attualmente in Utopia world tour con LEO BASSI di cui è il collaboratore e musicista ufficiale. Il successo lo porta a contatto con l'avanguardia teatrale debuttando nell'84 ufficialmente al Festival di Rivoli, Polverigi e Montalcino, con una performance teatrale che porterà per la prima volta nel circuito ONU Underground e successi alla Biennale teatrale del Mediterraneo. Col movimento discografico indipendente fiorentino realizza arrangiamenti con i LITFIBA con i quali incide nel 1990 El Diablo, altre produzioni: DIAFRAMMA, MODA, VIOLET EVES, NEGRITA.

Mercoledì 12 settembre

18.45 / percorso urbano / 1h30' - prenotazione obbligatoria - max 20 partecipanti

TONY CLIFTON CIRCUS *Missione Roosevelt*

In replica giovedì 13 - 18.45

Prima Nazionale

un progetto di *Tony Clifton Circus*

con *Diane Bonnot e Iacopo Fulgi*

direzione tecnica *Enzo Palazzoni e Maja Thommen*

direttore di produzione *Francesca Corona - PAV*

una produzione *Tony Clifton Circus / Area 06 / 369gradi*

in coproduzione con *Lieux Publics - CNC*

con il sostegno di *SACD / Auteurs d'espace publique, La Paperie – Centre National des Arts de la Rue d'Angers, L'Atelline – Lieu de Fabrique Arts de la Rue Languedoc-Roussillon*

www.tonycliftoncircus.com

Partiamo dall'idea che voi non siete un pubblico e che questo di conseguenza non è uno spettacolo.

Vogliamo condividere con voi il piacere del proibito, il piacere di utilizzare un oggetto tabù.

La sedia a rotelle è lo strumento e l'oggetto di *Missione Roosevelt*, il simbolo di tutto ciò che non ci riguarda oggi si fa nostro, la metafora dello svantaggio attraverso la quale conquistare la città.

Un'esperienza urbana, una performance partecipata in cui il pubblico, accomodato su una sedia a rotelle, si trasforma in un piccolo plotone, una gioiosa macchina da guerra.

Missione Roosevelt invade la città.

Nato nel 2001, il **Tony Clifton Circus** vuole essere un'insegna luminosa, con lampadine colorate e ad intermittenza, utile a segnalare la presenza di qualcosa di inatteso. La formazione di questo "Circo dell'anomalia" è responsabilità di Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi. Trovare una poetica, una linea di ricerca costante al lavoro del T.C.C. non è

facile, quello che cercano di mettere in scena è la stranezza, l'anomalia; amano far ridere ma ancor più amano far strozzare la risata in gola allo spettatore. Da queste premesse nascono i loro spettacoli veri e propri esperimenti di comicità estrema o meglio di estremismo comico, nei quali amano mischiare la più elementare demenzialità alla sottile eleganza poetica. Ma alla base c'è sempre l'irrazionale godimento che nasce dal mettere in scena tutto questo... da lì nasce tutto dal piacere di giocare come bambini e come bambini non chiedersi perché né tanto meno cosa significa... fare quello che pare e piace per loro è la cosa più importante e vederglielo fare, state certi, non è per nulla rassicurante. I loro spettacoli oltre che in molti dei più importanti teatri e festival italiani sono presenti da anni nei programmi di festival internazionali in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Israele, Repubblica Ceca, Belgio, Svizzera, Croazia.

La Pelanda - Mercoledì 12 settembre

19.00 / teatro 1 / teatro / 1h10'

In replica giovedì 13 - 22.30

PUNTA CORSARA *Petitoblok*

Il baraccone della morte ciarlatana

liberamente ispirato alle opere di Antonio Petito e Aleksandr Blok

drammaturgia *Antonio Calone*

regia *Emanuele Valenti*

con *Giuseppina Cervizzi, Christian Giroso, Vincenzo Nemolato, Valeria Pollice, Giovanni Vastarella*

costumi *Daniela Salernitano*

spazio scenico *Emanuele Valenti, Daniela Salernitano, maschera di Pulcinella, Marialaura Buonocore*

disegno luci *Antonio Gatto*

aiuto regia *Antonio Calone*

grafica *Ida Basile*

foto *Marina Dammacco*

organizzazione *Marina Dammacco, Rosario Capasso*

tecnico *Giuseppe Di Lorenzo*

Totonno 'o Pazzo, al secolo Antonio Petito, il più grande interprete di Pulcinella della seconda metà dell'Ottocento e sgrammaticato autore di numerosi testi teatrali, viene ricordato per il suo gusto particolare di mescolare, in arditi *déguisements*, le tradizionali pulcinellate napoletane con storie rubate al melodramma e ai romanzi d'appendice italiani e francesi, in grande voga nel pubblico dell'epoca. Di lui si ricorda anche la capacità di inserire nei suoi spettacoli elementi di attualità, in un approccio col pubblico diretto e smalzato, che metteva a nudo le convenzioni teatrali a volte quasi anticipando le avanguardie simboliste e futuriste. Facciamo nostro questo spirito di contaminazione, facendo dialogare Petito con il poeta russo Aleksandr Blok e il suo testo teatrale del 1906 *Balagancik* (Il baraccone dei saltimbanchi) che Mejerchol'd stesso mise in scena e a cui Stravinskij e Diaghilev si ispirarono per il celebre balletto *Petruska*. Indagando un immaginario al confine tra la favola e la farsa, il nostro lavoro racconta le tragicomiche sventure in cui si cacciano Pulcinella e Felice Sciosciammocca in fuga da una Signora Morte improbabile e disperata. Questa volta, a dar loro filo da torcere, è un eccentrico Ciarlatano, ex commediante napoletano in esilio nei teatri d'avanguardia di San Pietroburgo, tornato in patria proprio con il progetto di ammazzare, o meglio, cancellare dal mondo del teatro Pulcinella e Felice. Imprigionati nel suo sgangherato Baraccone in compagnia di Colombina, una marionetta meccanica candida e coraggiosa, il nostro duo di avventurosi perdigiorno sperimenta e confonde il lato umano e quello meccanico della paura, della fame e dell'amore. Ne nasce un gioco tra verità e finzione, un ballo vorticoso come quello che travolge il Pierrot e l'Arlecchino di Blok in cui, forse tutti sotto effetto delle illusioni del Ciarlatano, non distinguiamo più la maschera dal personaggio, la marionetta dall'essere umano. Persi in uno spazio vuoto, che potrebbe essere tanto una piazza quanto una collina scura, come in un sogno, mentre la notte avanza, i nostri personaggi, si incontrano e da lì cominciano il loro viaggio, incoscienti e ingenui come due bambini, vincono perché è scritto così, sfuggono perché è così che deve andare a finire. Pulcinella e Felice, in qualche modo resistono alle avanguardie e alle tradizioni, ai loro autori e a chi li rievoca e li interroga; col privilegio della loro natura molteplice, queste maschere/marionette, nessuno le ammazza. Eppure abbiamo provato stavolta a non salvarli fino in fondo, a non dargliela del tutto vinta, arrabbiati e annoiati come il Ciarlatano, stanchi come lui dei loro vuommeche, dei loro continui siparietti. Il nostro è infatti un lavoro per Petito e contro Petito, un omaggio alla sua anarfabetica scrittura scenica e allo stesso tempo quasi un affondo nei suoi testi. Ancora con il linguaggio della farsa, ma stavolta, a differenza de *Il signor di Pourceaugnac*, dove Parigi diventava Napoli, e i guizzi di Molière si confondevano con la maschera di Totò, siamo partiti da noi, da un autore napoletano, per andare altrove.

La compagnia **Punta Corsara** ha vinto il Premio Speciale Ubu 2010 e il premio Hystrio – Altre Muse 2010. E' referente per la Campania del Network Anticorpi XL per la promozione della giovane danza d'autore. Dal 2011, conduce Capusutta, laboratorio teatrale con gli adolescenti di Lamezia Terme, per la direzione artistica di Marco Martinelli | Teatro delle Albe e con il sostegno del Comune di Lamezia Terme. In tournée, gli spettacoli corsari sono: Il signor di Pourceaugnac farsa minore da Molière e Il Convegno azione teatrale sulle periferie, entrambe regie di Emanuele Valenti, insieme a La solitudine delle ombre, primo testo e regia di Giovanni Vastarella, attore della compagnia, lavoro finalista al Premio Scenario 2011.

La Pelanda - Mercoledì 12 settembre

20.15 / teatro 2 / teatro / 40'

MIGUEL LOUREIRO (PT) *A vida de Juanita Castro*

spettacolo in inglese di facile comprensione

testo di *Ronald Tavel*

regia di *Miguel Loureiro*

con *Álvaro Correia, Luz Câmara, Patrícia Andrade, Luísa Brandão, Gonçalo Ferreira de Almeida e special guest.*

Menzione d'Onore per 'Juanita Castro' dall'Associazione Portoghese Critici di Teatro.

Juanita Castro è uno spettacolo che poteva non essere fatto. Non c'è niente da esprimere attraverso il suo farsi. Si tratta di un caso senza alcuna importanza. C'è Juanita. Fidel. Gli altri. C'è un regista. Si fanno scherzi. Appaiono alcuni echi di Warhol e della Factory, di quel tipo di indigenza, che sembrava essere giusta. Tutti sono tristi per come vanno le cose, si insultano, si picchiano. Siamo a Cuba. Si balla. Un ritratto di famiglia, come direbbero gli americani. Revisionismo rivoluzionario.

Miguel Loureiro si è formato presso la Scuola Superiore di Teatro e Cinema, e ha seguito lo stage Capitals/Gulbenkian (tenuto da Jan Ritsema). Ha esordito con *Pompeia* nel 1999 nel Teatro da Graça e da allora ha creato circa 20 spettacoli su diversi temi, tra cui la messa in discussione del linguaggio teatrale (Pano de Muro; Nicarágua Prologue; Spitx), le diverse teorie teologiche (il dittico Esboço/Acto), e lo studio sulla tradizione orale con lo spettacolo Pastoral, presentato a settembre del 2011. Ha ricevuto il Premio Teatro na Década come migliore interprete nel 1998 per la performance Contos do Ocio.

La Pelanda - Mercoledì 12 settembre

21.15 / foyer 2 / performance / 40'

PATHOSFORMEL *La prima periferia*

di *Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani*

e con *Simone Basani, Giovanni Marocco*

produzione *Pathosformel / Fies Factory One*

coproduzione *Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto, Uovo performing arts festival*

con il contributo di *Ufficio Promozione Giovani Artisti-Comune di Bologna*

con il sostegno di *Teatro di Fondamenta Nuove (Venezia)*

in collaborazione con *Teatro Franco Parenti - Progetto Residenze*

Pathosformel fa parte del progetto Fies Factory

TEATRI DEL TEMPO PRESENTE

l'ETI Ente Teatrale Italiano per le nuove creatività

Tre corpi monocromi privati di ogni fisionomia o espressione facciale, tre modelli anatomici che hanno abdicato a ogni impulso e si abbandonano ad essere modellati dall'esterno. Le mie braccia ne accompagnano ora i movimenti, scolpendone continuamente i gesti; le mie dita guidano le sue nel tentativo di sfiorarsi il collo; il mio busto insiste lievemente contro il suo, per disegnare un'espressione nella sua semplice inclinazione. È un corpo quasi inerme, che – come un parassita – si nutre impassibile dei miei movimenti.

Nell'ambito di Palco Ovest

Prima Nazionale

Nell'ambito di IYMT

Pathosformel è un progetto artistico portato avanti da Daniel-Blanga Gubbay e Paola Villani e nato a Venezia nel 2004 nell'intenzione di ripensare la presenza del corpo in scena. In questi anni Pathosformel ha presentato i seguenti lavori: "La timidezza delle ossa" (menzione speciale, Premio Scenario 2007), "Volta, la più piccola distanza" (Premio Iceberg 2009) e "La prima periferia", "Alcune primavere cadono d'inverno", "An afternoon love". Queste produzioni sono state presentate negli ultimi anni in diversi contesti europei, tra i quali: ICA, Institut for Contemporary Art (Londra); Centrale Fies (Dro); Les Brigittines (Bruxelles); Grec Festival (Barcellona); Musée d'art contemporaine de la ville de Toulon – Nuit des Musées (Toulon); Noorderzon (Groningen); Uovo performing art festival (Milano); VEO Valencia Escena Obierta; FimP (Oporto); Prospettiva – Teatro Stabile di Torino; Kino Bosna (Sarajevo); Klipa Aduma (Tel Aviv). Pathosformel riceve il Premio speciale UBU 2008 per la realizzazione di un teatro "astratto e fisico da perseguire con un segno già distinto e stratificato, che fa della ricerca sulla materia e sul corpo un punto di partenza per restituire una teatralità visionaria, frammentata, decostruita, di grande fascino, entrata in modo dirimpente nella scena nazionale e internazionale, realizzando un significativo intreccio tra arte concettuale e teatro". Dal 2007 le attività di Pathosformel sono supportate da Centrale Fies, centro di performing Arts per la produzione e promozione di giovani artisti italiani, all'interno del progetto Fies Factory. Pathosformel è parte di Apa, European network for performing art.

La Pelanda - Mercoledì 12 settembre

22.15 / teatro 1 / performance / 50' ca. - ingresso gratuito

W (FR) *Générique*

ideato dal collettivo *W*

con *Valentina Desideri, Chiara Gallerani, Joris Lacoste, Gianfranco Poddighe, Jeanne Revel*

www.1110111.org

Générique è uno spettacolo improvvisato per cinque attori di fronte a un pubblico. Un gioco che prende la forma di una discussione da "dopo-spettacolo". Gli spettatori e i performer si ritrovano per parlare di uno spettacolo che non ha mai avuto luogo discutendone il perché e il percome; così facendo lo creano insieme, gli uni inventando delle possibili domande, gli altri immaginando delle risposte coerenti tra di loro. Insieme, creano poco a poco l'immagine (e a volte il ricordo vero) di una rappresentazione, l'elaborazione in tempo reale di una finzione aperta a tutti.

W è un collettivo di ricerca sull'azione in situazione di rappresentazione, creato nel 2003. Cosa vuol dire agire sotto lo sguardo altrui? Cosa caratterizza questa relazione che chiamiamo teatro? Per rispondere a queste domande, *W* sviluppa simultaneamente tre approcci complementari: una pratica, che costruisce degli strumenti e delle tecniche per l'attore; una critica, che propone dei protocolli di ricezione per lo spettatore; e una teoria, che lavora a definire delle nozioni utili ai primi due. *Jeux W* sono dei dispositivi che formalizzano certi aspetti dell'attività del performer, del drammaturgo o dello spettatore e si presentano sotto forma di performance da giocare. Una di queste è *Générique*.

La Pelanda - Mercoledì 12 settembre

23.15 / foyer 1 / performance / 25'

ALESSANDRO SCIARRONI *Your girl*

performance di *Alessandro Sciarroni*

performer *Chiara Bersani, Matteo Ramponi*

produzione *Corpoceleste*

cura e promozione *Lisa Gilardino*

www.alessandrosciarroni.it

Your girl è un lavoro sul desiderio, sull'ispezione di un sentimento. Nasce dallo studio di *Madame Bovary* di Flaubert e dalla traduzione novecentesca che ne dà Giovanni Giudici nella raccolta poetica *La Bovary c'est moi*. La drammaturgia procede attraverso la biologia degli interpreti, nell'istante biografico che li ha uniti nel quadrato scenico.

L'attore è un dizionario. Natura/Vita. Vita/Natura.

Ossia

invertire la posizione testo/attore

ossia

Madame Bovary interpreta Chiara Bersani e non il contrario.

In Your girl Emma Bovary non si uccide, non soffoca, ma respira ancora, in una foto ricordo impossibile, in una canzone pop italiana. Così Matteo Ramponi, da oggetto del desiderio, diventa compagno del meccanismo anti-tragico.

Alessandro Sciarroni è un performer, coreografo, regista, con alle spalle una formazione nell'ambito delle arti visive e diversi anni di pratica teatrale in qualità di attore. *Your girl* è la prima performance che firma come autore, nel 2007, per il Premio Internazionale della Performance a Centrale Fies (Dro). Il lavoro, dopo una lunga tournée all'estero, viene presentato a Roma per la prima volta. A giugno 2012 debutta l'ultima creazione *Folk-s, will you still love me tomorrow?*, una pratica performativa che prende in analisi i fenomeni popolari di danza folk del Südtirol sopravvissuti alla contemporaneità.

La Pelanda - Giovedì 13 settembre

19.00 e 23.45 / meeting room / danza / 25' – max 20 spettatori

In replica venerdì 14 - 19.30 e 23.30

IMMOBILE PAZIENTE *Come liberarsi di Bela Bartok in cinque movimenti*

Prima Nazionale

performance coreografica a partire dal quartetto d'archi #4 di Bela Bartok

di e con *Caterina Inesi*

musica *Bela Bartok quartetto d'archi #4*

interventi sonori *Marco Della Rocca*

luci *Diego Labonia*

incontri coreografici con *Mikel Aristegui, Alessandra Cristiani, Idoia Zabaleta e i finalisti del premio GdA del Veneto*

produzione *Immobil paziente* in collaborazione con *Azala Espacio (Spagna), Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa), Kreadanza (Roma), Induma teatro (Lecce), Inside/off (Torino)*

www.immobilepaziente.org

ISTRUZIONI

1. iniziare dalla bocca
2. lasciare per ultime le braccia
3. non uscire dal quadrato
4. ricordarsi di bere
5. alla fine spegnere il registratore

Immobil Paziente nasce a Roma nel 2006 con l'intento di ricercare una contaminazione tra danza, video, musica e testo letterario. Nel 2007 produce *Tutto di prima*, ispirato ad un racconto di Murakami Haruki. Nel 2008 Animale omega debutta al Teatro India nel festival Short Theatre, ispirato da *La trilogia della città di K* di A. Kristof e da *Le particelle elementari* di M. Houellebecq il progetto è coprodotto da Area 06 Officine Culturali e da ZTL pro. Del 2010 il gruppo è in residenza all'Accademia Filarmonica Romana per sviluppare una ricerca incentrata sull'incontro tra la composizione coreografica contemporanea e la musica da camera. Da questo progetto sono nati *Perché le scimmie non amano Mozart (e i gatti sì)* dal quartetto d'archi delle "dissonanze" di Mozart e *Dance Dimitri Dance* dal quartetto #8 di Shostakovich. La trilogia sulla musica da camera prosegue con un lavoro sul quartetto #4 di Bartok. Nell'ottobre del 2011 realizza il primo step di questo nuovo progetto, con una performance dal titolo *Ten Thousand Leaves* andata in scena nell'ambito di DNA Danza Nazionale Autoriale di Romaeuropa Festival.

La Pelanda - Giovedì 13 settembre

19.30 / palco esterno / lettura / 20' – ingresso gratuito

FATTORE K *Gospodin di Philipp Löhle*

Nell'ambito di Fabulamundi

Testo di *Philipp Löhle*

traduzione di *Alessandra Griffoni* a cura del *Goethe Institute*

leggono *Andrea Di Casa e Federica Santoro*

produzione *Fattore K*

Philipp Löhle è un giovane drammaturgo tedesco dal tocco ironico e graffiante. È già rappresentato con successo in tutta Europa e si affaccia finalmente anche nell'immaginario italiano. Questo è solo un piccolo assaggio del suo genio...

Fattore K è la compagnia diretta da Giorgio Barberio Corsetti. Dal 1976, all'epoca con il nome di Gaia Scienza, supporta il lavoro artistico di Corsetti e di altri artisti più o meno emergenti. Da sempre sostiene la ricerca scenica e la sperimentazione dell'uso del video nella drammaturgia teatrale che è uno dei tratti caratteristici del teatro di Barberio Corsetti, segno fondante di molti suoi spettacoli. Inoltre, da sempre, missione della compagnia è di concentrare la propria attività produttiva ponendo particolare attenzione agli autori contemporanei nazionali e stranieri, oltre che alla commistione dei linguaggi scenici e alla ricerca sul piano tecnologico.

La Pelanda - Giovedì 13 settembre

20.00 / teatro 2 / teatro-danza / 50'

JORGE DUTOR Y GUILLEM MONT DE PALOL (SP) Y *Por Qué John Cage?*

spettacolo in spagnolo con sovratitoli in italiano

Nell'ambito di Iberscene

Prima Nazionale

creazione e interpretazione *Jorge Dutor e Guillem Mont de Palol*

produzione *Antic Teatre/Adriantic, Barcelona* www.anticteatre.com

con il sostegno di *La Porta Barcelona* e *A ras de suelo, Las Palmas de Gran Canaria*.

fotografia *Jordi Surribas* www.jordisurribas.com

È una proposta scenica sul suono e il suo significato in un determinato discorso. Il potere del suono delle parole. Suono come struttura, come dinamica che viaggia. Discorso sensoriale e non significativo. Non vogliamo significare, al contrario, vogliamo designificare per addentrarci nel terreno del sensoriale, del relazionale, del percettivo e del corporale. Il discorso può essere qualunque discorso. Non è importante quello che diciamo ma come lo diciamo, quali strumenti musicali e coreografici utilizziamo per spezzettare il testo e immergerci nel lavoro dell'interprete suggerendo e *surfando* sulle onde dell'immaginario.

Jorge Dutor *Scenografo, performer* (Madrid, 1979) e **Guillem Mont De Palol** *Coreografo, ballerino e performer* (Girona, 1978) Vivono tra Madrid, Barcellona e Amsterdam. Nel 2009 collaborano per la prima volta come scenografo e coreografo in *It's a drop* un solo per ballerina creato per *It's Festival* di Amsterdam. Continuano a lavorare insieme e producono *Uhhh, Yo fui un hombre lobo adolescente inventando horrores*, uno spettacolo/concerto in cui i due performer in scena creano colonne sonore per possibili film dell'orrore, ricreando le possibili scene che questi suoni accompagnerebbero. *Y por qué John Cage?* è la loro seconda collaborazione, prodotta dall'Antic Teatre/Adriantic, dove ha debuttato, con la collaborazione di A Ras de Suelo (Las Palmas de Gran Canaria) e La Porta (Barcellona). È stato presentato a TNT Bordeaux (Francia), Glej Ljubljana (Slovenia), LivingRoomFestival (Madrid), Alt (Vigo), A ras de suelo (Las Palmas de Gran Canaria), Festival NEO (Barcelona).

La Pelanda - Giovedì 13 settembre

21.15 / foyer 2 / performance / 50'

SONIA GÓMEZ (SP) *Experiencias con un desconocido*

www.soniagomez.com

Nell'ambito di Iberscene

Prima Nazionale

Il concetto di *Experiencias con un desconocido* vuole essere un servizio-spettacolo personalizzato disegnato per tutti quegli uomini che vogliono procurarsi compagnia e contemporaneamente sviluppare il proprio profilo creativo-artistico. Si potrebbe dire che è un modo spettacolare e divertente per accedere a nuove esperienze ed esplorare il mondo femminile per mano dell'artista Sonia Gómez. Lo spettacolo *Experiencias con un desconocido* è la messa in scena delle attività realizzate con clienti sconosciuti. Consiste in un "Prodotto Artistico Personalizzato" (PAP) ed eseguito esclusivamente per gli sconosciuti che entrino in contatto con Sonia Gómez. Ogni uomo che non sia un professionista delle arti performative può accedere al prodotto. È qualcosa di molto popolare ma intimo, unico, irripetibile e molto personale. Improvvisazione resa laboratorio emozionale, sensoriale, gestuale e performativo per offrire sul palco un eccezionale marchingegno decostruttivista dove il quotidiano assume lo statuto di miracolo delirante e marziano.

Sonia Gomez studia Danza Contemporanea e Coreografia presso "L'Instut del Teatre" di Barcellona e presso P.A.R.T.S., a Bruxelles, Belgio. Ha lavorato con General Elèctrica, La Carnicería Teatro e La Fura dels Baus. Ha collaborato con Joan Morey, Juanjo Sáez, Chicks on speed, Txell Miras, Sergi Fäustino, Carles Salas e Álex Brahim. Lavora tra la performance e la danza, nel 2007 ottiene il premio "FAD Sebastià Gasch de las artes parateatrales". Vive e lavora a Barcellona.

La Pelanda - Venerdì 14 settembre

MOTUS

18.30 / foyer 1 / atto-assemblea / 1h – ingresso gratuito **W. 3 atti pubblici – Where**

21.00 / teatro 1 / atto-solitario / 45' **W. 3 atti pubblici – When**

23.45 / rimessini / atto-corale / 30' – ingresso gratuito **W. 3 atti pubblici – Who**

In replica sabato 15 - 18.30 / foyer 1 - Where // 21.15 / teatro 1 - When // 23.00 / rimessini - Who

concept *Daniela Nicolò, Enrico Casagrande, Silvia Calderoni*

regia *Daniela Nicolò & Enrico Casagrande*

partecipano *Enrico Casagrande, Silvia Calderoni, Marco Baravalle, Ciro Colonna, Giorgina Pillozzi, Camilla Pin, Laura Pizzirani, Chiara Colasurdo*

in collaborazione con *Angelo Mai Altrove Roma, Ex Asilo Filangieri / La Balena Napoli, Macao Milano, Nuovo Cinema Palazzo Roma, Sale Docks Venezia, Teatro Valle Occupato Roma*

suono *Massimiliano Rassu*

video *Aqua-Micans Group*

produzione *Motus_Making The Plot 2011-2068 con Centrale Fies-Dro*

www.motusonline.com

Tenere gli occhi aperti e reagire ai fatti come lupi nella foresta, veloci, senza lasciare tracce, avventurarsi soli, fuori dal branco, o muoversi in gruppo come corpo solo... Costruire rifugi, spazi-altri da cui osservare e, nell'imprevedibile, congegnare nuovi approdi, per re-situare l'oggi e immaginare fosforescenti *Domani*. Nel viaggio verso "animale politico" (debutto previsto nel maggio 2013) Motus apre un fronte allargato e visionario di osservazione, per "collezionare" immaginifiche proiezioni del "Domani che fa tutti tremare", saettando nell'intricato panorama di scrittori, filosofi, artisti, attivisti, fumettisti e architetti che hanno immaginato (e provano ancora a immaginare) il Futuro Prossimo Venturo. Dalle visioni storiche e cyberpunk, a paesaggi del tutto ipotetici descritti dai vari collaboratori-ospiti del progetto. *Il futuro, inutile dirlo, è un posto pericoloso da frequentare, fittamente minato e con la tendenza ad azzannarti i polpacci a tradimento mentre ti ci inoltri*. James Graham Ballard, *Tutti i racconti 1956-1962*, Fanucci Editore, Roma, 2003 Si tratta di un excursus che abbiamo sottotitolato *Incontri con uomini, donne e romanzi straordinari*, articolato in diverse azioni performative e laboratori-residenze (*Mucchio Misto Workshop*) in varie città europee e nordamericane. E' verso dove "c'è qualcosa che rompe l'ordine", che anela al cambiamento, che abbiamo deciso di spostarci con questa ulteriore avventura teatrale, inaugurata dal confronto con lo sguardo di una artista e attivista anarchica come Judith Malina, ostinata pacifista che tanto ha visto e vissuto. Con "The plot is the revolution" (luglio 2011) abbiamo scavato nella sua biografia, quasi in forma di intervista, per riflettere sui fatti e le trasformazioni del qui e ora di riflesso al vento di rivolta che, *NOW*, sta attraversando tutto il pianeta. **W.** è il *secondo movimento*, da inscrivere nel progetto *Making the Plot*: la parola inglese *plot* significa carta, mappa, diagramma e anche trama, sintesi del contenuto di un testo o di uno spettacolo... ma è anche *strategia*, complotto, attività volta al conseguimento di un qualche fine. **W.** è nato per il Festival di Dro, nel Luglio 2012, come evoluzione della performance presentata a termine della residenza a *Les Subsistances* di Lione dell'aprile 2012 nell'ambito del "Projet ça tremble !" ... E si è complicato fratturandosi in tre diversi momenti della stessa giornata: **Where**, **When** e **Who**. I tre avverbii/titoli non sono seguiti dal *question mark*, restano sospese evocazioni di tempi, spazi e individualità. Sono 3 Atti-esperimenti scaturiti da un'unica irrequietezza: qual è la prefigurazione futura che più ci intimorisce? Le risposte emerse sono tante, ma tutte con un fulcro comune: il controllo, la riduzione materiale o surrettizia della libertà (politica e artistica). Da questa riflessione sul "controllo dei corpi"- e sulle strategie di elusione - trae impulso il percorso futuro verso "animale politico".

Where: un Atto-assemblea edificato da testimonianze e slanci utopici di una moltitudine di artisti/attivisti/amici che stanno facendo rete nel mutamento e tentano l'invenzione di un nuovo lessico. Alcuni sono attori, altri curatori...

tutti hanno oltrepassato la linea decidendo di dedicarsi a tempo pieno a nuovi luoghi interstiziali dentro le città: spazi “liberati” o “diversamente gestiti” con cui dialoghiamo da tempo: eterotopie danzanti. Proviamo a “mettere in scena” il dialogo con chi sta trasformando questi luoghi, che ci hanno più volte ospitato, per aprire una finestra sul processo fragile, ma ostinato, in atto in tutto il territorio italiano, che vede il proliferare di nuove forme rizomatiche di auto-organizzazione: tentativi di fuoriuscita dalle solite dinamiche conservative della cultura. In un certo senso questo è per noi un successivo “Incontro con uomini e donne straordinari”, dopo “The Plot is the revolution” con Judith Malina del 2011... E’ il propagarsi dell’esplorazione con le persone che hanno fatto scelte radicali di impegno, che hanno deciso di “fare della propria vita un’opera d’arte”, di riproblematizzare in permanenza la propria esistenza per farne terreno di sperimentazione e conflitto.

When: un Atto-solitario, un serrato contraddittorio fra regista e attrice sulla libertà scenica, sulla dicotomia tra interno ed esterno, movimento e controllo, inottemperanza e obbedienza, anche di riflesso al controverso proliferare di apparati di sorveglianza, di “digitalizzazione ossessiva” degli spazi pubblici (e privati). Enrico Casagrande, uno dei due registi di Motus, siede di schiena al computer. Apre una pagina bianca, un Nuovo Documento Vuoto, con il tremore e timore che ogni nuovo cominciamento implica... La perdita di controllo sul proprio tempo, sul proprio spazio, sul proprio corpo... sono i prodromi di tanta fantascienza distopica. Abbiamo iniziato una ricerca sugli apparati di sorveglianza, dalle camere di controllo ai sistemi di rilevamento delle intenzioni “criminali” o sospette, trovando migliaia e migliaia di pagine internet di pubblicità su sistemi di sicurezza sempre più avanzati e fantascientifici... Ed è vero: il domani è già qui. Abbiamo deciso di iniziare un esperimento, che qui è ancora un prototipo, ma prelude e preannuncia sviluppi futuri. Un regista e un’attrice sul palco, gli occhi del pubblico e l’ “oscuro scrutare” di una camera di sorveglianza. *Dove. Sono. Io. E Quando?* P.K. Dick e Michel Foucault ci stanno indicando la strada.

Who: un Atto-corale notturno, dove performer e spettatori si confondono in una quasi-danza organica... Contatto e con-fusione. Tutti possono essere, se lo vogliono: si tratta di prove di mimetismo per eludere le sorveglianze. *Il mio corpo, in effetti, è sempre altrove, è legato a tutti gli altrove del mondo e, in verità, è altrove rispetto al mondo. E’, infatti, intorno a lui che le cose si dispongono, è rispetto a lui – e rispetto a lui come rispetto a un sovrano – che ci sono un sopra, un sotto, un destra, una sinistra, un avanti, un indietro, un vicino, un lontano. Il corpo è il punto zero del mondo; laddove le vie e gli spazi si incrociano, il corpo non è da nessuna parte: è al centro del mondo questo piccolo nucleo utopico a partire dal quale sogno, parlo, procedo, immagino, percepisco le cose al loro posto e anche le nego attraverso il potere infinito delle utopie che immagino. Il mio corpo è come la Città del Sole, non ha luogo ma è da lui che nascono e si irradiano tutti i luoghi possibili, reali e utopici.*

Michel Foucault, “Le Corps utopique”, Conférence radiophonique sur France-Culture, 1966

Motus: Fondato nel 1991 da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò ha sempre scolpito i propri progetti agendo e reagendo, come carta di tornasole, ai fatti –piccoli e grandi – del quotidiano, nutrendosi delle contraddizioni del contemporaneo, traducendole, facendone materia attiva di riflessione e provocazione. Per la compagnia Motus non ci sono confini, nessuna frontiera tra paesi, momenti storici o discipline, non c’è separazione tra arte e impegno civile. Liberi pensatori, portano i loro spettacoli nel mondo, lavorano per mescolanze di formati espressivi, animati dalla necessità di confrontarsi con temi, conflitti, ferite dell’attualità. Dopo la quadrilogia del progetto “Syrma Antigones”, che ancora prosegue la fortunata tournée che ha già toccato molte città europee, il Nord e Sud America, il Canada e l’Australia, con il progetto “Making the plot 2011>2068” apre un fronte di osservazione sul Futuro Prossimo Venturo. Il lavoro di tessitura della nuova trama continuerà con altri Atti Pubblici e workshop, per coagularsi nello spettacolo “animale politico” che debutterà nel maggio ’13 con diverse collaborazioni in divenire: gli spazi indipendenti della rete italiana che partecipano alla performance Where e il sostegno di Ert di Modena insieme al Theatre de La Villette Paris(F), Vooruit Ghent (Belgium), Reims Scène d’Europe(F), Festival delle Colline di Torino, Dro Festival, Festival Actoral e Marseille-Provence 2013 European Capital of Culture(F), La MaMa New York (USA) e numerosi altri partner in definizione.

La Pelanda - Venerdì 14 settembre

20.00 / teatro 2 / danza / 45’

PIETER AMPE & GUILHERME GARRIDO (BE/PT) *Still Standing You*

coreografia e danza *Pieter Ampe & Guilherme Garrido*

drammaturgia *Rita Natálio*

prodotto da *CAMPO*

coprodotto da *STUK, Leuven (B) & Buda, Kortrijk (B)*

Nell’ambito di IYMT

residenza artistica *Espaço Alkantara*

occhio esterno *Louise Van den Eede*

www.campo.nu

Due danzatori e la loro caleidoscopica e appassionata amicizia. Con un linguaggio coreografico mai visto prima e altrove, raccontano senza vergogna cosa significano l'uno per l'altro: sono solo amici, amanti, rivali o addirittura nemici? L'ironia dei corpi, l'intensità del gioco infantile, il virtuosismo mascherato in una performance in cui rabbia e amore s'intrecciano in un abbraccio tenero e violento insieme. L'unica cosa che sanno per certo è che sono complici, l'indiano e il cowboy che cavalcano attraverso le colline accidentate verso il tramonto...

Pieter Ampe & Guilherme Garrido lavorano insieme dal 2007. Il primo è un danzatore, il secondo artista visuale e curatore d'arte. Lavorano in residenza presso il centro di produzione teatrale CAMPO a Ghent.

La Pelanda - Venerdì 14 settembre

22.00 / foyer 2 / teatro / 1h30'

KAMIKAZE PRODUCCIONES (SP) *La Función Por Hacer*

spettacolo in spagnolo con sovratitoli in italiano

Nell'ambito di Iberscene

Prima Nazionale

con *Israel Elejalde, Bárbara Lennie, Miriam Montilla, Manuela Paso, Raúl Prieto, Cristóbal Suárez*

adattamento *Miguel del Arco, Aitor Tejada*

regia *Miguel del Arco*

suono *Sandra Vicente*

luci *Juanjo Llorens*

attrezzo *J. L. Gallardo*

produzione *Kamikaze producciones*

www.kamikaze-producciones.es

La función por hacer si appoggia fermamente su *Sei personaggi in cerca d'autore*. L'azione non si svolge durante le prove senza pubblico di una compagnia teatrale della prima metà del secolo XX, ma durante lo spettacolo di una compagnia del secolo XXI in un teatro del secolo XXI.

Attraverso la messa in scena si gioca sul limite tra realtà e finzione, mettendo il pubblico nella condizione di poter essere personaggio attivo dello spettacolo. Il pubblico, in fin dei conti, diventa un personaggio in più dello spettacolo che sta vedendo: dovrà interagire con personaggi che si comportano come terroristi culturali.

Il risultato è come quello di un finto documentario, che presenta una bugia come una verità con prove così verosimilmente scientifiche, che introduce il dubbio della verità acquisita in chi guarda.

Miguel del Arco (Madrid, 1965)

Autore, attore e regista per teatro e televisione. Fondatore della casa di produzione Kamikaze, con Aitor Tejada. Ha adattato testi da Calderón de La Barca, Victor Weimer, Marivaux e diretto testi di Mark Ravenhill, Tomás Gayo o testi propri. Con *La función por hacer* ha vinto 7 premi Max, il massimo riconoscimento per la scena spagnola, nel 2011.

La Pelanda - Venerdì 14 settembre

24.00 / palco esterno / liveset – ingresso gratuito

ROYAL RAMBO

La Pelanda - Sabato 15 settembre

20.00 / teatro 2 / teatro-danza / 1h05'

JUAN DOMINGUEZ/LOS TORREZNOS (SP) *Ya Llegan Los Personajes*

Nell'ambito di Iberscene

Prima Nazionale

idea, interpretazione e produzione *Juan Dominguez, Rafael Lamata e Jaime Vallaura*.

coprodotto dal *Festival BAD, Bilbao*, con il sostegno di *Teatros del Canal, Comunidad de Madrid*

www.lostorreznos.es

La persona è un personaggio forgiato nel passato che ha imparato a moltiplicarsi in altrettanti personaggi che interagiscono col presente. Viviamo con il corpo, non con le parole, e il corpo è costretto a ottenere ciò che non può: balbetta, inciampa, ripete...Fare qualcosa non ti cambia, ma è un segno. Fare qualcosa modifica appena un nonnulla, ma fa parte della costruzione del presente. Tutto quello che succede importa anche se non ci importa. Di fronte al clima la volontà è insignificante. Non si può cambiare la direzione del vento. D'altro canto, l'intuizione e l'esperienza aiutano per sapere se bisogna indossare gli stivali da pioggia o gli occhiali da sole. Dietro il personaggio c'è la persona con la stessa faccia del personaggio. Chi crea il personaggio? Lo spettro creato vive in una realtà parallela. A proposito, tu dove vivi?

Juan Dominguez è interprete, coreografo, regista e direttore artistico. Risiede e lavora tra Madrid e Berlino. Dal 1987 lavora come interprete e assistente con diverse compagnie e coreografi in Europa. Dal 1992 realizza i suoi spettacoli. Lavorando sulla relazione tra i diversi codici, le sue opere propongono la dissoluzione tra finzione e realtà. È artista residente a POEDWIL, Berlino, durante gli anni 2004-2005. Dal 2003 è direttore artistico del Festival In-Presentable (La Casa Encendida/Madrid), dal 2010 è coideatore del Living Room Festival (Madrid/Berlino). Tutor del Master in Pratiche sceniche e cultura visuale (UAH/ARTEA) 2010. Direttore del percorso formativo "Creazione scenica e mezzi audiovisivi" del Master in Pratiche sceniche e cultura visuale (UAH/ARTEA) 2011.

Los Torreznos si definiscono come uno strumento di comunicazione sul sociale, il politico e le usanze più radicate. Lavorano con una realtà diretta, inclusa quella familiare, trasportando nel linguaggio contemporaneo temi della più assoluta quotidianità. L'intenzione del loro lavoro si orienta verso la ricerca e la sperimentazione espressiva attraverso forme semplici come possono essere il gesto, il linguaggio, la presenza. Forme che in un primo momento sono accessibili a tutti. La loro opera si sviluppa attraverso diversi formati, sia di carattere presenziale (performance o arte d'azione) che multimediale (video, pezzi audio), oltre a svolgere laboratori e conferenze. Anche se Los Torreznos si costituiscono come tali nel 2001, Rafael Lamata e Jaime Vallauré hanno realizzato numerosi lavori insieme prima di quella data. Los Torreznos hanno partecipato nella 52ª edizione della Biennale di Venezia all'interno del progetto *Paradiso spezzato* del Padiglione Spagnolo.

La Pelanda - Sabato 15 settembre

22.15 / foyer 2 / danza / 35'

CRISTINA RIZZO *NO TENGO DINERO or the unpredictable technology of my mind*

Concept, coreografia, luci, costumi *Cristina Rizzo*

Collaborazione e performance *Paola Stella Minni*

Live playlist e performance *Cristina Rizzo*

Produzione *CAB008*

Collaborazione e residenza creativa *Forum Dança Lisbona, Sì Bologna*

www.cristinarizzo.it

UNADUETREQUATTRO voci, probabilmente un coro. Certamente un piegamento all'indietro. Ma anche un volto simpatico mentre fa le SMORFIE. Un racconto o meglio ancora una favola, un INFINITE JEST. Da qui all'eternità. Ma anche UN MONDO NUOVO o se preferite una RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA. Sicuramente una barca che affonda. Ma non c'è bisogno di preoccuparsi. I WILL SURVIVE!

NO TENGO DINERO è una quasi polifonia, una composizione bizzarra di espressioni corporee ed intensità vocali nel tentativo continuo di ricomporre e riposizionare la trama ritmica del mondo. Le figure, comiche e tragiche allo stesso tempo seguono un'indicazione coreografica che deriva dalle parole torsione, curvatura, ellisse disegnando nello spazio statiche configurazioni od accelerazioni dinamiche che essenzialmente rendono il tempo presente.

Cristina Rizzo si forma a New York diplomandosi alla Martha Graham School of Contemporary Dance e frequentando gli studi di Merce Cunningham e Trisha Brown. Ha collaborato con diverse realtà artistiche tra cui il Teatro Valdoca, Aldes/Roberto Castello, Stoa/Claudia Castellucci, MK, Virgilio Sieni Danza, Santasangre. È co-fondatrice della compagnia Kinkaleri con cui ha condiviso la creazione e programmazione di tutte le produzioni dal 1995 al 2007. Dal 2002 è parte attiva del gruppo di ricerca Open con cui ha realizzato Waudeville per il Festival F.I.S.C.O.10. È coreografa ospite del Balletto di Toscana Junior per il quale ha creato il solo Variazione N° (2007) ed il balletto corale La Sagra della Primavera di Igor Strawinskij (2008). Dal 2009 intraprende un percorso autonomo di produzione e ricerca coreografica realizzando il progetto Dance N°3 con transiti di scrittura corporea tra i coreografi Eszter

Salamon, Michele Di Stefano e Matteo Levaggi, la performance itinerante AHAH (2010), i soli EX/porno ed INVISIBLE PIECE (2011) . Le produzioni recenti: un duetto con un cane MICRO DANZE CON UN CANE ADDESTRATO ed il progetto LOVEEEE, conferenza/spettacolo sulla grazia in collaborazione con la studiosa Lucia Amara. Nel 2011 ha partecipato al progetto CRITICAL CAB (F.I.S.C.O.11) e INSTRUCTION SERIES III/ Orang Orang (DNA – Roma Europa Festival 11).

La Pelanda - Sabato 15 settembre

24.00 / palco esterno / djset – ingresso gratuito

Silvia Calderoni aka dj ICS accompagnatrice musicale. Una selezione electro-voltron-trash. Il peggio è già dentro di noi. Portiamolo a ballare. (Non è garantito nessun tipo di mixaggio)

Teatro Argentina - Sabato 22 settembre

20.30 / teatro/ ingresso libero su prenotazione presso la biglietteria

CELLULE TEATRALI: MACCHINE PER PRODURRE CATASTROFI

dimostrazione finale aperta al pubblico dell'École des Maîtres 2012

Corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale

maestro *Rafael Spregelburd*

regista assistente *Manuela Cherubini*

con gli allievi dell'École des Maîtres 2012 *Rita Brütt, Robin Causse, Íris Toivola Cayatte, Julien Cheminade, Sofia Correia, Bernardo de Almeida, Sol Espeche, Valentine Gérard, Vincenzo Giordano, Sophie Jaskulski, Alexis Lameda Waksman, Fabrizio Lombardo, Emilie Maquest, Adrien Melin, Deniz Özdoğan, Aude Ruyter, Giorgia Salari*

un progetto europeo promosso da *CSS Teatro stabile di innovazione del FVG (Italia), CREPA - Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie Artistique (CFWB/Belgique), TAGV - Teatro Académico de Gil Vicente (Portugal), La Comédie de Reims, Centre Dramatique National (France).*

con la partecipazione, per l'Italia, di *MIBAC - Direzione Generale Spettacolo dal vivo (Italia), Regione Friuli Venezia Giulia (Italia), Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" (Italia), Short Theatre, Teatro di Roma*

www.cssudine.it

Al termine di un mese di lavoro pedagogico, l'artista argentino Rafael Spregelburd e gli allievi dell' Ecole des Maîtres da lui diretta quest'anno, presentano a Roma e in altre 3 città europee il lavoro elaborato durante un atelier provocatorio fin dal titolo, *Cellule teatrali: macchine per produrre catastrofi*. La dimostrazione finale di lavoro è il risultato di un'articolata riflessione sulla fine dell'età moderna e sulla "relazione infinita" fra la produzione teatrale dei Centri e delle Periferie del mondo, coinvolgendo gli attori come autentici drammaturghi della scena.

Rafael Spregelburd è un artista che non si presta a facili etichette. Nato a Buenos Aires nel 1970, è infatti drammaturgo, regista, traduttore, scrive per diverse testate, oltre a essere un richiesto attore di teatro e cinema. Con la sua compagnia argentina, El Patrón Vázquez, ha messo in atto un teatro intenzionalmente ibrido, meticcio e polemico, di linguaggi e territori sconosciuti, che gli è valso in questi anni una rilevante proiezione internazionale e numerosi premi, fra i quali il Tirso de Molina e due volte il Premio Ubu in Italia (per *Bizarra* e per *Lúcido*). Il corpus delle sue opere drammaturgiche raccoglie più di trenta titoli. In Italia sono pubblicate in due volumi nella raccolta *Eptalogia di Hieronymus Bosch* (Ubulibri), sette opere ognuna correlata a un "peccato capitale contemporaneo".

workshop

3>7 settembre Chi sei tu?, workshop di Franko B info: info@shorttheatre.org

CASA DELLO SPETTATORE

Dopo le passate esperienze di VISTITUTTI!, anche la programmazione di quest'anno sarà attraversata da percorsi di visione curati dalla *Casa dello Spettatore* diretta da Giorgio Testa. Un nuovo progetto di formazione dello spettatore, una piega originale e profonda all'interno del paesaggio dello spettacolo dal vivo. Info: casadellospettatore@gmail.com

LABORATORIO DI CRITICA TEATRALE

Curato da **Teatro e Critica**, webzine quotidiana di risonanza nazionale, il laboratorio mira a ravvivare lo sguardo verso il teatro contemporaneo tramite il confronto attivo tra i partecipanti. Seguendo le logiche di redazione ed esplorando forme e linguaggi della scena e della critica di oggi, verrà formato un gruppo di lavoro che seguirà l'intero festival pubblicando articoli, interviste e approfondimenti. www.teatrocritica.net info: redazione@teatrocritica.net

La Pelanda Centro di Produzione Culturale

11-15 settembre atelier e spazio esterno / mostre e installazioni

Cristina Gardumi

Quaderni_Notebooks

www.cristinagardumi.com

La fusione tra uomo e animale è una chimera, certo, ma richiama alla coscienza ciò che di bestiale e istintivo si nasconde nell'essere umano, al di là delle sovrastrutture imposte dalla vita quotidiana. Amo la carta di quaderno, è leggera, sottile, fragile ma pronta ad accogliere il segno giusto e l'errore, senza differenze. La mia pittura è sempre aperta all'incidente, non lo nega, e sento che i fogli a righe o a quadretti dei quaderni di scuola sono il supporto perfetto. Le linee e i quadretti cercano di contenere il segno di inchiostro, ma l'acqua non glielo permette. A volte si sciolgono, annegando nell'acqua e nel caffè. I confini sono il problema.

Cristina Gardumi è Artista viva e performer, diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Verona e l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico a Roma. Nata nel Bresciano vive e lavora tra Pisa, Roma e Napoli. La sua ricerca artistica spazia attraverso discipline diverse con lo scopo unico di trovare un linguaggio personale compiuto che le unisca traendo il necessario da ognuna. Il teatro e la performance nutrono la Pittura, che a sua volta gioca a ispirarsi all'immediatezza della fotografia: sempre alla ricerca di una mitologia intima e personale. Cristina ha vinto il Premio Celeste Pittura 2011 e il Premio Arte Laguna Pittura 2012. atelier 1 e 2 / mostra

Franko B

esposizione delle opere prodotte nel workshop *Chi sei tu?*

www.franko-b.com

Il workshop prevede cinque giorni di lavoro agli inizi di settembre in cui i partecipanti intraprenderanno un percorso di esplorazione ed esposizione di se stessi come artisti e come esseri umani, attraverso un lavoro sul suono, sulla performance e sull'arte visiva. Punto di partenza: 200 parole scritte da ogni partecipante su "chi pensano di essere".

Thorsten Kirchhoff

Teletrasporto

2011, HD, 5'20''

www.thorstenkirchhoff.com

Teletrasporto è un cortometraggio, concepito come una micro opera lirica ambientata nello spazio il cui tema è il rapporto dell'infinitesimale con lo smisuratamente grande. Nascita e morte dell'universo - miliardi di anni in pochi minuti - e la vita di ognuno di noi diventa una cosa insignificante e al di fuori della nostra volontà. Alla presunzione di controllare il ciclo vita-morte affidandoci a religioni, credenze e convinzioni e alle conseguenti domande fondamentali sui massimi sistemi risponde un coro di voci femminili, come trombe dell'apocalisse: "it's coming fast, it's a comet - coming this way with your name written on it" (un pericolo è in agguato ed è indirizzato proprio verso di te). Anche formalmente laddove l'opera lirica offre un'intrattenimento dilatato nel tempo anche di varie ore qui si concentra in un nocciolo di pochi minuti ancora una volta in un rapporto macro/micro. Mentre il cantato, campionato e manipolato, diventa molecola sonora e da lì origine di tutti i vari rumori (il ticchettio della manopola della cassaforte, le esplosioni, il respiro della persona che dorme, il sibilo della meteora, ecc.). Il tempo musicale è il crescendo e accompagna in totale simbiosi l'evolversi degli eventi.

Thorsten Kirchhoff è un artista danese ma vive ed opera in Italia fin dal 1984. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1990 e 1993, alla Biennale di Valencia nel 2001, alla Triennale di Milano nel 2011. Nel 2012 è stato invitato alla prossima Biennale di Pechino. Ha esposto, tra gli altri, nei musei di Graz, Lione, Copenaghen, Hanoi, Tel Aviv, Bolzano, Nuoro. Ha lavorato con varie gallerie italiane tra cui Sperone, De Carlo, Alberto Peola. Di lui hanno scritto tra gli altri: Angelo Capasso, Achille Bonito Oliva, Cristiana Perrella, Luca Beatrice, Tommaso Pincio, ecc. T.K. nel suo lavoro ha sempre attinto all'enorme archivio delle immagini cinematografiche con cui ha elaborato quadri, opere sonore, opere video e multimediali.

WEST END

Teatro India e La Pelanda

CORSO DI ORIENTAMENTO PER CHI HA PERSO LA BUSSOLA – “DOV’È FINITO L’OCCIDENTE?”

Esterno Bar / tutti i giorni ore 21:00 c.a.

Dov’è finito l’occidente? Una domanda a cui risponderanno artisti, filosofi, scrittori, giornalisti, spettatori, in una conversazione in pillole quotidiane, tra spettacolo e spettacolo. Una serie di brevi incontri di orientamento per chi non sa più ritrovare le coordinate. Piccole indicazioni, racconti, riflessioni, a metà tra grande storia e vicende personali, per ritrovarsi o per continuare a perdersi. (Il ciclo di incontri è coordinato da Graziano Graziani).

La Pelanda - 11-15 settembre

MP5

West End Bum

Outdoor Installation

www.mpcinque.com

“In linea di massima, governare la moltitudine è come governare pochi uomini. Si tratta di effettuare le opportune divisioni numeriche”

(Sun-Tzu “L’arte della guerra”)

MP5 divide la sua attività tra illustrazione, videoanimazioni e murales. Ha realizzato scenografie per il teatro e numerose illustrazioni per concerti, riviste e magazine italiani e internazionali. I suoi lavori murali sono apparsi nelle strade d’Italia, Germania, Croazia, Slovenia e Francia. Nel 2011 ha vinto il premio Micheluzzi al Napoli Comicon come miglior disegnatrice.

PROGETTO FOTOGRAFICO SHORT THEATRE 7

Cercavamo delle immagini che descrivessero il tema di quest’anno.

Difronte all’occidente e alla fine ci siamo sentiti un po’ persi.

E la città era già vuota.

Fotografie: **Tommaso Bonaventura** – www.tommasobonaventura.com

Progetti

IBERSCENE

Sguardi sulla creazione contemporanea nell’area iberica

Short theatre prosegue l’approfondimento sulla creazione contemporanea spagnola, in coproduzione con l’Istituto Cervantes de Roma e con il sostegno dell’Institut Ramon Llull di Barcellona, attraverso la seconda edizione di *Iberscene*. Il progetto apre una finestra permanente che si propone l’obiettivo di intercettare le ultime evoluzioni della scena iberica. In questa edizione sono state coinvolte formazioni inserite nel programma di supporto alle compagnie spagnole dell’Istituto Cervantes come Juan Dominguez/Los torreznos o Kamikaze producciones con *La función por hacer* che nel 2011 ha vinto 7 premi Max, il massimo riconoscimento per il teatro in Spagna e due compagnie rappresentative della effervescente scena catalana: Sonia Gómez e Jorge Dutor/Guillem Mont de Palol.

IYMT – International Young Makers in Transit

È un progetto europeo nato nell’ambito del programma Educazione e Cultura, un network di festival europei di teatro e danza che si propone di sostenere il lavoro di giovani artisti. Il network vede come capofila ITS FESTIVAL di Amsterdam e partner come Fàbrica do movimento di Porto, ACT Festival di Bilbao, Festival MESS di Sarajevo, Festival FIST di Belgrado, Festival ITSF di Varsavia, BEfestival di Birmingham, Skena up di Pristina. Dal 2010 Short Theater è partner del progetto.

TRANSARTE

Avviato dall’Institut français, il programma *TransARTE* promuove la circolazione e la promozione delle proposte artistiche che sfuggono alla logica dei generi codificati, dallo spettacolo dal vivo alle arti visive, dal cinema alla letteratura ...

Concepito come un marchio, questo programma innovativo viene lanciato in Italia nell’autunno del 2012 e continuerà per tutto l’anno 2013 in America Latina.

L'Institut français è l'organismo del Ministero degli Esteri che si occupa delle attività culturali francesi all'estero.

FINESTATE FESTIVAL

La creazione contemporanea internazionale si identifica sempre di più con proposte artistiche che non rientrano nelle categorie canoniche dello spettacolo dal vivo ma che si pongono come trasversali e poco identificabili. Il network *Finestate Festival*, composto da B.motion/Operaestate Festival Veneto (Bassano), Short Theatre (Roma), Terni- Festival internazionale della creazione contemporanea e Contemporanea Festival (Prato), si propone di ragionare intorno a forme ibride dell'arte performativa, favorire la mobilità e circuitazione di artisti internazionali in Italia e viceversa, e facilitare la collaborazione tra artisti di provenienze e di ambiti diversi.

PALCO OVEST

Palco Ovest è un programma per la promozione e la diffusione delle arti performative contemporanee portoghesi in Italia realizzato in collaborazione con l'Ambasciata del Portogallo in Italia, il sostegno dell'Istituto Camões e la Fondazione Calouste Gulbenkian, curato e organizzato da Filipe Viegas. Il progetto prevede ogni anno la selezione di alcuni degli artisti più interessanti della scena portoghese, quindi, a seconda della specificità creativa di ognuno, la promozione dei lavori nel panorama teatrale italiano ritenuto più consono. In sinergia con le strutture interessate, *Palco Ovest* elabora da ultimo una strategia non solo di sostenibilità del progetto, ma anche di diffusione e comunicazione rivolta al pubblico ed agli operatori culturali.

FABULAMUNDI

Ha senso parlare di cultura europea? Quali sono le convergenze e le divergenze tra le diverse aree culturali? Esistono le basi per parlare di drammaturgia europea? Attraverso un confronto tra alcune drammaturgie europee degli ultimi vent'anni e le diverse tipologie di messa in scena *Fabulamundi - Playwriting Europe* si propone come piattaforma internazionale per una riflessione collettiva intorno a questi quesiti. In questa prima edizione del progetto i paesi coinvolti nella circuitazione di autori e testi sono Italia, Spagna, Francia, Germania e Romania.

PERFORMING HUB

Performing Hub nasce dalla volontà di PAV e della rete ZTL in occasione dell'edizione 2011 di ZTLpro. Un percorso dedicato alle pratiche di produzione della scena indipendente, nato dalla volontà di stabilire e mantenere una "rete" di rapporti con altre strutture di riferimento in Italia e all'estero.

Short Theatre 7 ospiterà uno di questi incontri, dedicato alla promozione, alla produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo contemporaneo con l'obiettivo di rendere proficue e metodizzare le esperienze, mettendo a fuoco le modalità lavorative che inevitabilmente si modulano sul territorio di appartenenza, in base ai cambiamenti, alle evoluzioni politiche e sociali, alle proposte creative.

ZTL è una rete informale di operatori teatrali indipendenti romani che dal 2008 attraverso il finanziamento della Provincia di Roma ha ideato ZTLpro, un progetto di produzione di artisti di area romana. PAV è una società indipendente che da oltre 10 anni lavora sul territorio romano e nazionale nella produzione e gestione di progetti culturali. Per ulteriori informazioni: organizzazione@pav-it.eu

AREA06 nasce nel 2001 come strumento progettuale e come piattaforma di artisti e operatori attivi nel territorio della Regione Lazio. Il percorso di AREA06 ha attraversato programmi formativi, organizzazione di festival e rassegne, produzione di spettacoli. Negli anni l'attività si è strutturata in un duplice percorso: un sistema di accompagnamento produttivo a diverse realtà artistiche indipendenti e l'ideazione e la realizzazione di SHORT THEATRE.

AREA06 è membro dell'Associazione Scenario, che favorisce un monitoraggio sulle giovani generazioni attraverso l'istituzione dell'omonimo Premio.

La creazione e la diffusione di pensiero sono le linee guida dell'attività di AREA06, in un'attenzione costante al percorso artistico, alla formazione come momento di scambio e condivisione, alla cura di quei progetti da sostenere e produrre.

ideazione / *AREA06*

consulenza alla programmazione / *Fabrizio Arcuri*

coordinamento e organizzazione / *Francesca Corona*

con la collaborazione di *Matteo Angius*

direzione amministrativa / *Roberta Scaglione*

con la collaborazione di *Maria Piccolo e Rosario Capasso*

comunicazione e ufficio stampa / *Emanuela Rea*

con la collaborazione di *Simone Pacini*

direzione tecnica / *Diego Labonia*

con la collaborazione di *Chiara Martinelli*

logistica e accoglienza / *Filipe Viegas*

con la collaborazione di *Monica Maffei*

progetti internazionali

IBERSCENE / *Miguel Acebes*

IYMT - International Young Makers in Transit / *Carlotta Garlanda*

PALCO OVEST / *Filipe Viegas*

TRANSARTE / *Francesca Corona*

graphic design / *Alberto Berengo Gardin*

web design / *Biagio Caravano*

progetto fotografico *West End* / *Tommaso Bonaventura*

Info 060608; 06 49385619

www.shorttheatre.org; info@shorttheatre.org

Teatro India

Lungotevere Vittorio Gassman – Roma

Apertura biglietteria ore 18

La Pelanda Centro di Produzione Culturale

Piazza Orazio Giustiniani, 4 – Roma

Apertura biglietteria ore 17.30

www.museomacro.org

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina 52 – Roma

Biglietteria tel. 06 684000311

Orario 10-14 / 15-19

www.teatrodiroma.net

Biglietti:

singolo spettacolo 7€

tessera giornaliera 15€

Teatro Argentina ingresso libero su prenotazione presso la biglietteria

Missione Roosevelt di Tony Clifton Circus – prenotazione: organizzazione@tonycliftoncircus.com